

4308

ISTRUZIONE E CULTURA

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato

**concernente il progetto di
Università della Svizzera italiana**

(dell'11 ottobre 1994)

MESSAGGIO

concernente il progetto di Università della Svizzera italiana

dell'11 ottobre 1994

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. La politica universitaria cantonale dal 1986 al 1992.... | 3 |
| 1.1 Il riesame del problema universitario..... | 4 |
| 1.2 Caratteri del problema universitario..... | 4 |
| 1.3 La popolazione universitaria ticinese..... | 5 |
| 1.4 Esame delle potenzialità per le singole aree scientifiche..... | 6 |
| 1.5 Sintesi secondo le forme d'attività..... | 9 |
| 1.6 Proposte 1992..... | 10 |
| 2. La situazione attuale..... | 11 |
| 2.1 Scuole universitarie professionali..... | 11 |
| 2.2 Accademia di architettura..... | 12 |
| 2.3 Il progetto della Città di Lugano..... | 12 |
| 2.4 Facoltà di teologia di Lugano..... | 13 |
| 2.5 Nuova comprensione degli aspetti economici..... | 13 |
| 2.6 Interesse di comuni e regioni..... | 14 |
| 2.7 L'ufficio degli studi universitari..... | 15 |
| 3. La politica universitaria cantonale..... | 16 |
| 3.1 L'accesso agli studi..... | 16 |
| 3.2 L'Università della Svizzera italiana..... | 19 |
| 3.3 Scuola universitaria professionale..... | 30 |
| 3.4 Corsi di terzo ciclo, post-diploma e perfezionamento..... | 31 |
| 3.5 Istituti di ricerca..... | 32 |
| 4. La prima tappa (1994-1997)..... | 34 |
| 4.1 Università della Svizzera italiana..... | 34 |
| 4.2 Corsi di terzo ciclo, di aggiornamento e post- universitari..... | 43 |
| 4.3 Istituti di ricerca..... | 43 |
| 4.4 Crediti richiesti..... | 44 |
| 5. Commento al progetto di legge..... | 46 |
| 6. Diversi..... | 53 |
| 6.1 Rapporti con le linee direttive e il piano finanziario..... | 53 |
| 6.2 Effetti sul contingente del personale..... | 54 |
| 6.3 Effetto per gli enti locali..... | 54 |
| 7. Conclusioni..... | 54 |

Allegati:

1. Risultati della consultazione e conclusioni operative
2. Progetto di Accademia di architettura
3. Progetto della Città di Lugano

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

con il presente messaggio vi proponiamo di definire le opzioni di principio circa lo sviluppo della politica universitaria del Cantone e di dare avvio ad una prima fase operativa. In modo particolare vi proponiamo di istituire l'Università della Svizzera italiana, di dare avvio nel suo ambito alla facoltà di Architettura, di sostenere il progetto della Città di Lugano di una facoltà di Scienze economiche e della comunicazione, di sviluppare il tessuto scientifico cantonale e di integrare la realizzazione della istituenda Scuola universitaria professionale nel piano di sviluppo universitario.

Il messaggio, dopo aver esposto l'evoluzione recente della questione universitaria ticinese, presenta le forme possibili dell'azione cantonale nell'ambito universitario, universitario professionale e in quello, che ne è parte integrante, della ricerca scientifica. Esso indica le linee di sviluppo della politica universitaria e propone la creazione dell'Università della Svizzera italiana, come elemento del nuovo sistema universitario confederale.

1. La politica universitaria cantonale dal 1986 al 1992

Sin dal 1986 il Consiglio di Stato si è preoccupato di rilanciare mediante azioni mirate l'impegno universitario del Cantone. Le opzioni principali sono state individuate nella cooperazione con le università e i politecnici nell'ambito di attività di ricerca e d'insegnamento e nell'ubicazione in Ticino di istituti emanati dalle università con la partecipazione diretta o indiretta del Cantone.

Questi orientamenti si sono concretati nella creazione del Centro Svizzero di Calcolo Scientifico, realizzato dal Politecnico federale di Zurigo su mandato della Confederazione; nella creazione del Centro seminariale del Monte Verità, composto dalla sezione Stefano Franscini dipendente dal Politecnico di Zurigo e dalla sezione cantonale; nel contributo all'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (riconosciuto e sussidiato dalla Confederazione in base alla legge federale sulla promozione della ricerca); nella costituzione dell'Istituto di ricerche solari; nella creazione del Centro di biologia alpina nella valle di Piora; nell'adesione alla Conférence d'études sur l'aménagement du territoire (CEAT) e alla rete informatizzata delle biblioteche romande e ticinesi (REBUS/SIBIL).

Sul fronte del rafforzamento del tessuto di ricerca cantonale, il Consiglio di Stato ha attuato mediante trasformazione la costituzione dell'Istituto di ricerche economiche (nel frattempo pure riconosciuto e sussidiato dalla Confederazione in base alla legge federale sulla promozione della ricerca) e dell'Istituto cantonale di geologia.

Anche per quanto attiene alla cooperazione nell'insegnamento di base (corsi di laurea) si sono potute realizzare le prime azioni. Con l'università di Pavia e la sua facoltà II di medicina a Varese sono in corso trattative e sperimentazioni nell'ambito dell'adattamento dei piani di studio alle esigenze dell'esame federale e dell'integrazione degli ospedali cantonali ai fini della pratica obbligatoria. Docenti ticinesi cooperano già con la facoltà di Varese. Sempre nel campo della medicina, il Cantone finanzia i corsi di medicina d'urgenza e di catastrofe coordinati dalla Commissione interfacoltà svizzera. Inoltre, con la Commissione interfacoltà svizzera, è stato istituito un gruppo di lavoro che dovrà esaminare le possibilità di cooperazione fra il Cantone Ticino, le facoltà svizzere e la facoltà di Varese.

Anche il settore dell'insegnamento post lauream si è rivelato promettente. L'Istituto batteriosierologico cantonale è stato designato dall'Università di Ginevra quale responsabile del Certificato di microbiologia e parassitologia, un corso del terzo ciclo di specializzazione aperto ai laureati in scienze naturali e in farmacia. La sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali ha coordinato un modulo del Certificato di terzo ciclo in salute pubblica dell'Università di Ginevra ed è corresponsabile, sotto la direzione dell'Università di Montreal, del Corso estivo di specializzazione in amministrazione e gestione dei sistemi sanitari indirizzato agli operatori amministrativi delle strutture sanitarie. Parallelamente sono

stati organizzati diversi seminari, fra i quali spiccano quelli di filosofia presso la Biblioteca cantonale di Locarno. La formazione continua in ambito giuridico ha pure ricevuto l'appoggio del Cantone.

1.1 Il riesame del problema universitario

Parallelamente alle azioni concrete sono stati promossi il riesame della questione universitaria ticinese e la formulazione di proposte di sviluppo.

Già nella primavera del 1990 la Conferenza universitaria svizzera, in occasione della consultazione sulla revisione dell'art. 116 della Costituzione federale (articolo sul quadrilinguismo), ha riaffermato, su richiesta del Delegato ai problemi universitari, il principio di una istituzione universitaria della Svizzera italiana.

Gli studi sono stati condotti dal Delegato ai problemi universitari che ne ha condensato la problematica e le proposte, sotto forma di ipotesi di soluzioni da sottoporre al confronto con le cerchie interessate, nella relazione del dicembre 1991, *Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria cantonale*. Il documento è stato presentato alla stampa e, in due incontri tenutisi nel gennaio 1992, ai docenti universitari ticinesi o in contatto con il Ticino, alle università svizzere e della fascia frontaliere italiana, agli organi della politica universitaria e scientifica svizzera, ed a rappresentanti del mondo politico, amministrativo, professionale, imprenditoriale, sindacale, scientifico e culturale ticinese. E' poi seguita la consultazione sulle proposte, che ha coinvolto gli interessati citati qui sopra e che ha visto affluire circa un terzo dei 270 pareri richiesti, per la massima parte provenienti dal mondo universitario svizzero e dagli istituti o uffici cantonali con interessi scientifici.

A conclusione della fase di riesame e definizione delle proposte il Delegato ai problemi universitari ha pubblicato nel luglio 1992 un documento di sintesi, *Risultati della consultazione e conclusioni operative*, al quale erano allegati i *Pareri espressi*, con il quale sottoponeva all'autorità politica le scelte possibili dal punto di vista della logica delle istituzioni scientifiche e universitarie.

1.2 Caratteri del problema universitario

La discussione attorno all'università nel Ticino accompagna la storia dell'autonomia cantonale ed è un elemento strutturale della costruzione dell'identità civile e culturale. Tuttavia, se un simile progetto resta allo stadio problematico durante più di un secolo, è perché contiene contraddizioni insanabili senza uno slancio che lo situi in un contesto non solo locale.

Alla base della questione universitaria ticinese sta infatti la contraddizione di fondo tra le spinte autonomiste che derivano dalla particolarità linguistica e geografica in seno alla Confederazione e la reale dimensione e potenzialità del paese.

La situazione è caratterizzata dallo scollamento fra la dimensione politico-culturale e la dimensione demografico-economica, o più generalmente funzionale, del Cantone Ticino. In altri termini, alla radice della questione universitaria ticinese sta la convinzione che la Terza Svizzera non sarà completa se non disporrà di tutte le opportunità e strutture scientifico-didattiche delle altre regioni linguistico-culturali della Confederazione. In un contesto più ampio, la discussione sul futuro universitario del Ticino equivale alla discussione sulla parità delle opportunità fra le regioni linguistiche costituenti la Svizzera, ben sapendo che oggi la problematica può essere parzialmente superata dalla nuova realtà europea, da nuovi rapporti statuali e dalle nuove identità e realtà che si possono creare al di sopra delle frontiere nazionali.

1.3 La popolazione universitaria ticinese

Ai quesiti connessi con la particolare statualità del Ticino si aggiungono, in secondo ordine, quelli relativi alla dimensione demografica e, di conseguenza, al bisogno locale di formazione universitaria. Le indagini hanno mostrato che il tasso di scolarizzazione universitario dei ticinesi (13,1 o/oo) è superiore alla media svizzera (10,9 o/oo - dati del 1991-92) ed anche a quello di tutti i cantoni senza università e della maggioranza dei cantoni universitari. Dal punto di vista dei valori assoluti, con ca. 3'800 studenti nelle università svizzere (dati del 1991/92), il Ticino è per importanza numerica il secondo dei cantoni senza università (superato solo da Argovia) e supera cantoni universitari come Neuchâtel, Friburgo e San Gallo. Se facciamo un'analisi per regioni linguistiche vediamo che la Svizzera tedesca, con 4'877'576 abitanti, dispone di 4 università e un politecnico per 48'459 studenti, ciò che corrisponde ad un'università ogni 1'220'000 abitanti circa (o un'alta scuola ogni 980'000 abitanti considerando i politecnici). La svizzera romanda, con 1'666'173 abitanti dispone di 4 università e un politecnico per 22'188 studenti, ciò che corrisponde ad un'università ogni 420'000 abitanti circa (o un'alta scuola ogni 330'000 abitanti considerando i politecnici).

Sulla base di questi dati non si può affermare che l'assenza di un'università cantonale abbia comportato una penalizzazione quantitativa dell'accesso dei ticinesi a quest'ordine di studi; e d'altro canto non si può nemmeno affermare che il peso demografico della Svizzera italiana giustifichi inequivocabilmente la creazione di un'università. Il problema si presenta perciò nella sua valenza di disegno politico, perché le considerazioni basate sugli aspetti quantitativi dell'accesso agli studi universitari non devono far passare in secondo piano quelli relativi alla vitalità scientifica e culturale conferita ad una regione dalla presenza dell'università, né quelli dell'uguaglianza delle opportunità di formazione e di sviluppo scientifico per le tre maggiori etnie della Confederazione.

1.4 Esame delle potenzialità per le singole aree scientifiche

L'esame condotto per le singole aree scientifiche ha permesso di individuare le direzioni nelle quali il Ticino può dare il suo contributo all'avanzamento e alla trasmissione della conoscenza.

I criteri che informano la scelta che qui si propone sono quelli della presenza di una tradizione scientifica, artistica o professionale; dell'esistenza di un nucleo di ricercatori o di operatori di riconosciuta competenza; della potenzialità storico-culturale o territoriale della regione. A questi criteri si aggiunge quello della presenza di una domanda regionale di formazione di base.

E' possibile individuare sei grandi aree scientifiche tendenziali che già oggi risaltano come particolarmente attive e che potrebbero agire come poli di sviluppo della ricerca scientifica e dell'insegnamento universitario.

1. Una prima area gravita attorno alle *scienze giuridiche, economiche, sociali e politiche*. Per quest'area è pensabile un progetto che contempli la formazione di base e che si organizzi attorno ad una o più facoltà. Quest'area, per la quale esistono già strutture in esercizio, una solida tradizione regionale di ricerca e di professionalità e una apprezzabile domanda regionale di formazione, si presta anche ad attività del terzo ciclo, allo sviluppo della ricerca e alla formazione continua. Per le *scienze giuridiche*, il numero potenziale degli studenti iscritti si situa nell'ambito delle più piccole facoltà in Svizzera. La realizzazione sarebbe auspicabile a condizione che si consideri positiva una formazione interamente in loco per i ticinesi, che la facoltà risulti attrattiva per i potenziali studenti esterni, e possa ritagliarsi un campo di competenza scientifica nell'ambito della ripartizione dei compiti di ricerca in Svizzera e nell'Italia del nord.

Per le *scienze economiche, sociali e politiche*, le analisi condotte hanno mostrato che l'organizzazione di insegnamenti di base è ipotizzabile e potrebbe dar luogo alla creazione di una facoltà di dimensioni limitate, analoga ad alcune facoltà attualmente esistenti in Svizzera.

2. La seconda area è quella che corrisponde alla tradizionale facoltà di *lettere e filosofia* e che gravita attorno alla linguistica, alle lettere, alla filosofia e più generalmente alle scienze umane. L'istituzione di una facoltà completa in quest'area suscita qualche perplessità connessa al problema dimensionale e alla necessità di coprire un ventaglio disciplinare molto ampio per un'utenza che le previsioni lasciano intendere, nella situazione attuale, relativamente ridotta e comunque inferiore alla più piccola delle facoltà in Svizzera.

Lo sviluppo di attività di ricerca, d'insegnamento del terzo ciclo, e di partecipazione alla formazione di base dispensata nelle università è invece fattibile e anche auspicabile dal punto di vista dell'orientamento disciplinare di una nuova struttura ticinese. Anche per questo settore esistono strutture di ricerca, o progetti in corso, che meritano di essere rafforzati, e che coprono i settori della linguistica e dialettologia italiane, della storia e della storia dell'arte, della filosofia e dell'epistemologia, e delle scienze dell'educazione.

Per la filosofia e l'epistemologia si tratta di sviluppare le attività seminariali, già in atto ad opera della Biblioteca di Locarno, aprendole su formazioni del terzo ciclo coordinate con le università.

Per le lettere, la linguistica e la dialettologia, se una facoltà può essere concepita solo come un progetto di alto livello, è invece auspicabile un istituto che lavori nel campo più ristretto della linguistica, delle lettere, della filologia e dialettologia italiane. Potrebbe appoggiarsi, come realtà di partenza, sulla Biblioteca cantonale di Lugano e sugli ampliamenti che dovranno essere fatti al momento in cui verrà ripreso il progetto di centro di gravità svizzero per la letteratura italiana, e sul Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana.

Per le discipline storiche le maggiori potenzialità si trovano nella creazione di un punto di riferimento per la ricerca che garantisca l'appoggio e la continuità per gli studiosi e i contatti con l'esterno e con i centri universitari. Sono anche pensabili attività d'insegnamento specialistico.

Per la psicologia e le scienze dell'educazione non esiste molto spazio per progetti di formazione basati sulla domanda regionale.

Le prospettive sono più interessanti per il terzo ciclo.

Per le scienze dell'educazione si osserva che la presenza della Scuola magistrale, dell'Istituto svizzero di pedagogia, dell'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti, di prossima realizzazione, e l'attività di un nucleo di ricercatori in questo campo (riuniti nell'Ufficio studi e ricerche) potrebbero dar adito alla creazione di un centro integrato in questo settore, sul modello della facoltà di pedagogia di S. Gallo (Pädagogische Hochschule) o del centro per il perfezionamento dei docenti del secondario di Lucerna. Parte integrante di questo centro sarebbe la ricerca, sul modello dell'Istituto di ricerche pedagogiche di Neuchâtel. Con la riunione delle tre funzioni d'insegnamento, di ricerca e di aggiornamento una realizzazione cantonale in questo settore sarebbe una novità positiva sul piano del metodo e potrebbe anche rappresentare un'economia di mezzi.

3. L'architettura è infine l'area attualmente più forte, nella quale una solida tradizione regionale si accompagna ad un contributo recente di portata internazionale e alla presenza di un'apprezzabile domanda di formazione.

L'incertezza attuale sullo sviluppo economico futuro del settore edilizio e di conseguenza le previsioni non molto favorevoli delle possibilità d'impiego dei giovani laureati costituiscono un fattore transitorio. Questa valutazione può essere mitigata considerando l'architettura come un'area scientifico-disciplinare a contatto con le scienze umane, e di conseguenza operando per un inserimento diversificato nel mercato del lavoro, in ambito strettamente architettonico o più ampiamente culturale. D'altra parte un'università si fonda su prospettive pluridecennali di evoluzione scientifica e del bisogno di formazione, e non certo su considerazioni congiunturali.

E' sicura l'attrattiva che l'istituzione di una scuola d'architettura in Ticino esercita oggi in campo internazionale, ed è pure certa la possibilità di svolgere un insegnamento coerente in un'area abbastanza omogenea. La situazione è per certi versi analoga a quella della facoltà di diritto (insegnamento professionalizzato, omogeneità della disciplina) ma con la differenza di una maggior attrattiva rispetto all'esterno.

4. Per la *medicina* non è pensabile l'istituzione di una formazione di base autonoma. Se la creazione di una facoltà per questa disciplina sembra improponibile a ragione della sproporzione esistente fra i mezzi necessari e la ristrettezza del bacino d'utenza, è invece fattibile ed auspicabile un rafforzamento della partecipazione dei docenti e del sistema sanitario ticinese alla formazione di base, sia mediante la prosecuzione della cooperazione con la facoltà di medicina di Varese (coordinamento dei piani di studio in vista dell'esame federale svizzero per gli studenti ticinesi e accordi per quanto concerne la pratica negli ospedali del Cantone) sia mediante trasferimento nel Cantone di parte degli insegnamenti che oggi vengono dispensati da docenti ticinesi nelle sedi universitarie principali. Da un punto di vista generale esiste la possibilità d'inserimento dei ricercatori e delle strutture ticinesi in un programma di decentramento di attività d'insegnamento specifico: i corsi di medicina d'urgenza e di catastrofe, che vengono tenuti da due anni, ne sono un esempio.

5. Un altro polo è quello delle *scienze biologiche, fisiche e matematiche*. Anche in quest'ambito non è ipotizzabile un insegnamento di base autonomo (cioè la creazione di facoltà, che devono offrire competenze e insegnamenti molto diversificati, appoggiati su infrastrutture di laboratori e su di un corpo insegnante molto ampio, e che richiedono investimenti sproporzionati alla dimensione della realtà ticinese). Gli sforzi dovranno andare nel senso della cooperazione, ai vari livelli, con le università, appoggiata sugli istituti esistenti che dovranno essere rafforzati. I settori specifici di lavoro sono quelli della biologia, della microbiologia, della fisica terrestre e dell'astrofisica.

6. *Ingegneria (vari rami)*

In quest'area è impossibile pensare ad una formazione di base in Ticino al livello di facoltà universitaria, mentre sono

favorevoli le prospettive nell'ambito della Scuola universitaria professionale.

Restano invece aperte le possibilità connesse alla *formazione continua* e alle *attività congressuali* e *seminariali* purché ricevano un adeguato sostegno dalle categorie professionali interessate.

1.5 Sintesi secondo le forme d'attività

La sintesi orientata secondo le forme d'attività ci mostra che le aree per le quali è pensabile una formazione di base autonoma, e cioè la creazione di facoltà, delimitano l'estensione scientifico-disciplinare di un'eventuale università in Ticino. Queste aree sono: le scienze giuridiche, economiche, sociali e politiche; le lettere e la filosofia e le scienze umane in generale; l'architettura. Questa delimitazione è soltanto il dato di partenza per quelle scelte di tipo progettuale e prospettivo che definiranno il profilo dell'università cantonale. La ricerca, l'insegnamento del terzo ciclo e la formazione continua fanno ovviamente parte delle attività di questo gruppo di discipline.

Al primo gruppo di discipline se ne aggiunge un secondo, che comprende la medicina e le scienze biologiche, per il quale è pensabile la partecipazione all'insegnamento di base in cooperazione con le università, l'insegnamento del terzo ciclo e la formazione continua.

A questi due gruppi si aggiungono l'informatica e l'intelligenza artificiale, per le quali è pensabile l'organizzazione di insegnamenti del terzo ciclo (diplomi post lauream o formazione continua) e la formazione di base nel terziario professionale mediante Scuole universitarie professionali (Fachhochschulen).

Infine, abbiamo quelle aree scientifico-disciplinari per le quali è possibile l'organizzazione della formazione di base nel terziario professionale mediante scuole universitarie professionali. Si tratta di: informatica, elettronica, ingegneria civile, architettura, arti applicate, economia aziendale, scienze dell'educazione, musica e professioni sociali.

E' poi evidente che tutte le aree menzionate nell'analisi entrano in linea di conto per le attività seminariali e congressuali in vista del mantenimento dei contatti fra gli operatori scientifico-professionali locali e gli sviluppi più avanzati delle discipline.

La sintesi secondo le aree scientifico-disciplinari indica che le potenzialità di ricerca ed i bisogni di formazione maggiori si concentrano attorno all'architettura in primo luogo, e poi alle scienze umane, intese in senso lato. Il centro d'interesse può essere ampliato, con forme realizzative meno impegnative, alle scienze mediche e biologiche e all'informatica.

Per le altre aree scientifiche, il modo d'azione deve invece concentrarsi sullo sviluppo degli istituti di ricerca, sull'organizzazione delle altre forme e degli altri livelli d'insegnamento, in stretta cooperazione con le università e con le istanze federali della politica universitaria e scientifica. Inoltre, altri istituti o aree potrebbero entrare in linea di conto nel caso di un intervento esterno o di una maggiore collaborazione con istituzioni esterne.

1.6 Proposte 1992

Nel 1992 il Delegato ai problemi universitari formulava le proposte seguenti:

Il primo grado d'intervento consiste nello sviluppare il tessuto scientifico cantonale allo scopo di rispondere ai bisogni diretti del Ticino.

Questo grado d'intervento si realizza dando unità e dinamismo alle iniziative attualmente disperate, sviluppando o rafforzando gli istituti di ricerca esistenti, trasformando le scuole professionali superiori in scuole universitarie professionali (Fachhochschulen), favorendo l'ubicazione in Ticino di strutture d'insegnamento e di ricerca in cooperazione con le università e i politecnici svizzeri ed esteri.

Il secondo grado d'intervento costituisce il vero salto di qualità, afferma l'autonomia e la completezza statutale e civile del Ticino nel settore dell'insegnamento superiore e della ricerca e lo dota di strutture permanenti di livello universitario e di portata nazionale ed europea.

L'università, secondo le analisi fatte, avrà nel suo sviluppo massimo oggi ipotizzabile quattro aree scientifiche maggiori, presenti sotto forma di facoltà o di corsi di laurea:

- scienze giuridiche;
- scienze economiche, sociali, politiche;
- lettere e filosofia (con i vari ambiti, come ad esempio, oltre alla filosofia e alle lettere propriamente dette: storia, storia delle arti, scienze sociali e dell'educazione, scienze umane in senso lato);
- architettura.

2. La situazione attuale

L'accurata analisi della situazione e la formulazione di proposte come emerge dai documenti citati (Gerosa 1991, Gerosa 1992) vanno completate tenendo conto della recente evoluzione che ha impresso una decisiva accelerazione alla problematica universitaria.

Infatti il rilancio del problema universitario si inserisce in un processo molto dinamico di cui cerchiamo di riassumere gli elementi più significativi.

2.1 Scuole universitarie professionali

Una prima importante evoluzione è rappresentata dalla prossima creazione delle Scuole universitarie professionali.

La pressione dell'Europa nel riconoscimento dei titoli di studio ha accelerato la preparazione di un progetto di riorganizzazione delle Scuole professionali superiori in Scuole universitarie professionali, considerate parte integrante, con le università e i politecnici, del sistema universitario svizzero.

La legge dovrebbe essere presentata in Parlamento ancora nel 1994, le ordinanze di applicazione approvate entro il 1995 in modo da permettere l'inizio della concreta attività didattica per settembre 1996.

Per ragioni legali all'inizio verranno riconosciute e sussidiate (si parla del 33% delle spese di esercizio con un credito quadro massimo di fr. 1,6 miliardi per il periodo 1996-2003) solo i settori che sono retti dalla Legge federale sulla formazione professionale, mentre i settori pedagogico, sociali e sanitari verranno regolati in un secondo tempo. Trattandosi di scuole cantonali i cantoni sono evidentemente competenti per includere fin dall'inizio anche questi settori nella Scuola universitaria professionale.

Questa evoluzione è di centrale significato per la politica universitaria svizzera e deve essere attentamente considerata in ogni nuova proposta: infatti se le attività didattiche (corsi, esami, titoli) delle Università e delle Scuole universitarie professionali saranno chiaramente separate, per altre attività si prevede la possibile messa in comune delle risorse: biblioteche, centri di documentazione, ricerca, trasferimento di competenza, aggiornamento e perfezionamento.

In Ticino questa evoluzione interessa per il settore di competenza dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) le seguenti scuole:

Scuola tecnica superiore di Trevano con le Sezioni di ingegneria civile, architettura, elettronica e informatica; la Scuola superiore per i quadri dell'economia e dell'amministrazione (SSQEA) e la Scuola superiore di arti applicate (SSAA).

Per il settore pedagogico è interessata la Scuola Magistrale, la Scuola per operatori sociali e, anche se con statuto federale, l'Istituto Svizzero di pedagogia.

Per il settore sociale e sanitario per il momento si profila solo la Scuola di perfezionamento per i quadri a Stabio.

2.2 Accademia di architettura

Nel 1992 le Scuole politecniche federali, d'intesa con il Dipartimento federale dell'Interno, avevano dato mandato all'architetto Mario Botta per un progetto di Scuola d'architettura in Ticino. Il progetto è stato consegnato nel febbraio 1992. Il committente si è allora trovato confrontato con le improvvise difficoltà finanziarie della Confederazione e con problemi di natura politica, soprattutto dopo che la creazione di una scuola d'architettura in Ticino da parte dei Politecnici era stata collegata con l'ipotesi della Confederazione di chiusura della facoltà di architettura di Ginevra, legata alla Scuola politecnica federale di Losanna. Il progetto Botta avrebbe avuto pure qualche difficoltà di inserimento nel quadro normativo dei Politecnici federali, in particolare per quanto riguarda il grado di autonomia richiesto. A partire dal maggio 1993, avuta conferma delle intenzioni della Confederazione - che pure avevano sollevato aspettative e qualche comprensibile temporeggiamento nel portare avanti un progetto proprio - il Consiglio di Stato ha inserito il progetto Botta nelle proprie valutazioni e, costatati i positivi riscontri interni e l'indubbio richiamo internazionale, ne ha promosso l'elaborazione ulteriore in tempi rapidi, fino all'inserimento nel presente messaggio.

2.3 Il progetto della Città di Lugano

La Città di Lugano ha voluto inserirsi in modo attivo nella ricerca di soluzioni originali incaricando un gruppo di docenti universitari di elaborare un progetto di facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione.

Il progetto di Lugano è stato preparato in stretta collaborazione con prestigiose università italiane, per permettere fin dall'inizio quei legami internazionali indispensabili al successo di una iniziativa universitaria in Ticino.

La scelta di una facoltà di scienze economiche si basa sull'importanza della piazza economica luganese, sul numero di studenti ticinesi in questa disciplina e sulla posizione strategica del Cantone tra Zurigo e Milano tale da rendere possibile ulteriori sviluppi.

Alle scienze economiche si propone di affiancare una facoltà di scienze della comunicazione, ciò che rappresenta una soluzione originale per il mondo universitario svizzero.

Questa iniziativa può assumere un ulteriore importante ruolo trainante e rappresenta un ulteriore indizio del nuovo e concreto interesse per la creazione di un'università, capace di

suscitare sforzi propositivi tesi a valorizzare i potenziali regionali.

2.4 Facoltà di teologia di Lugano

Il progetto di *accademia di teologia*, promossa dal Vescovo della diocesi, Monsignor Eugenio Corecco, ha potuto realizzarsi nell'autunno del 1992; dopo un anno di attività, con decisione della Congregazione per l'educazione cattolica di Roma in data 20 novembre 1993, è stata riconosciuta come *Facoltà di teologia*, autorizzata a rilasciare tutti i titoli accademici.

Si tratta di una piccola struttura con un corpo insegnante internazionale e studenti provenienti principalmente dall'estero (su 60 allievi nel 1993/94 solo 15 erano ticinesi, gli altri 45 provenivano da altre nazioni).

Aldilà delle cifre questa realizzazione ha dimostrato come si possa rapidamente creare una istituzione accademica, ricercando subito legami e riconoscimenti internazionali.

2.5 Nuova comprensione degli aspetti economici

Tradizionalmente la scuola e perciò l'università venivano considerate unicamente come fonte di spesa per l'ente pubblico e per il privato. L'aumento del numero degli studenti e perciò delle spese scolastiche è fonte di continua preoccupazione.

Anche in Ticino le difficoltà finanziarie vengono indicate come un possibile ostacolo a un'attività universitaria.

L'analisi attuale considera la spesa per la formazione superiore un investimento sia per l'ente pubblico sia per il singolo cittadino. Due ricerche di studenti ticinesi (*Patrizia Casarotti; Politique universitaire: instrument du développement régional? Le cas du Canton du Tessin; 1990; Tesi di licenza in Scienze dell'educazione; Ginevra e Stefano Malandrini; La domanda di educazione superiore: analisi teorica e applicazione nel caso particolare del Canton Ticino; 1993; Tesi di laurea facoltà di scienze economiche e sociali, Friburgo*) hanno permesso di disporre di nuovi elementi per la valutazione degli aspetti economici della formazione universitaria.

Secondo i dati di Malandrini il Ticino come comunità (Stato e singoli cittadini) spende 63 milioni all'anno nei cantoni confederati per la formazione universitaria dei propri studenti: si tratta di un flusso finanziario notevole di cui beneficiano in prima istanza i cantoni universitari, mentre per il Ticino rappresentano un'uscita secca, senza ricadute economiche immediate. A questo flusso finanziario verso la Svizzera si devono aggiungere le spese sostenute per frequentare università estere: secondo i dati del censimento circa mille ticinesi frequentano università estere. Applicando gli stessi parametri validi per gli studi in Svizzera si arriva a ulteriori 15 milioni di franchi.

Se aggiungiamo i ticinesi che frequentano scuole tecniche superiori (future Scuole universitarie professionali) ci si rende conto della dimensione economica della formazione del

settore terziario e del flusso a senso unico della spesa cantonale.

Il mantenimento di un alto tenore di vita passa anche attraverso un adeguato tasso di scolarizzazione superiore: nel 2000 dovremo contare tra i 7000 e i 7500 studenti ticinesi in scuole superiori ticinesi, svizzere ed estere: nessuna illusione che questo compito venga assunto gratuitamente da altri per noi. I contributi ai cantoni universitari diventeranno sempre più onerosi e nessuno ci garantisce che l'accesso degli studenti svizzeri alle università europee, comprese quelle italiane, non venga penalizzato da tasse differenziate.

Avere una propria struttura universitaria non significa certamente banalmente risparmiare, ma investire parte delle spese sostenute nell'economia cantonale. Accanto a un flusso finanziario che dal cantone va ai cantoni universitari senza alcuna ricaduta economica si può creare un flusso di entrate (sussidi, imposte, spese di docenti e studenti) di non trascurabile importanza.

Senza illudersi di raggiungere la situazione del Canton S.Gallo (solo 14% di costi a carico del cantone) va ricordato come l'università rappresenti per i cantoni sede, in particolare i più piccoli, un fattore economico non indifferente.

Per il singolo studente valgono analoghe considerazioni: l'attuale regime della quasi gratuità della frequenza non permette di rendere trasparenti le dimensioni economiche: il singolo e la collettività investono nella formazione superiore in vista di benefici economici e ideali.

Lo studente che approfitta di queste risorse deve capire come le tasse scolastiche rappresentano un investimento e non solo una spesa.

2.6 Interesse di comuni e regioni

Le nuove prospettive di attività universitaria hanno suscitato per la prima volta in Ticino un interesse non più limitato al mondo accademico.

Non solo la Città di Lugano ha elaborato un progetto e segnalato la sua volontà di assumere un ruolo attivo nella sua realizzazione, ma anche la regione e i comuni del Mendrisiotto hanno espresso in modo unanime e deciso il loro interesse a ospitare e sostenere concretamente l'Accademia di architettura. Sono segni incoraggianti che dimostrano come sia diffuso l'interesse per l'università e maturata la convinzione che non si tratta di un sogno utopico o della velleità di pochi intellettuali, ma di uno strumento di progresso culturale e economico ormai indispensabile.

A questo aumento di interesse non è sicuramente estranea la creazione di università a Como e a Varese, in un contesto socio-economico non dissimile dal Canton Ticino.

2.7 L'ufficio degli studi universitari

In data 16 novembre 1993 il Consiglio di Stato ha istituito l'Ufficio degli studi universitari con i seguenti compiti:

- a) coordinare gli interventi del Cantone relativi: all'accesso agli studi universitari, l'orientamento, le condizioni d'ammissione, le borse di studio, i concordati, i riconoscimenti;
- b) promuovere attività di ricerca e corsi di grado universitario in Ticino, in collaborazione con istituzioni cantonali o esterne;
- c) assicurare il supporto amministrativo alla prevista costituzione, da parte del Cantone, di enti ed istituti di carattere universitario;
- d) mantenere i contatti con gli organismi federali e intercantonali e con gli enti e categorie interessati.

Il passaggio dalla funzione di Delegato ai problemi universitari all'Ufficio degli studi universitari non rappresenta solo un cambiamento formale, ma un radicale cambiamento di mandato: dopo un necessario periodo di studi e approfondimenti si è ritenuto infatti giunto il momento di una fase più operativa, maggiormente integrata, come supporto permanente, nella struttura dell'amministrazione statale.

3. La politica universitaria cantonale

I cambiamenti descritti nel capitolo precedente permettono di riprendere le proposte del 1992, inserendole in un nuovo contesto istituzionale e definendo nuove priorità e strategie.

3.1 L'accesso agli studi

Nella formulazione di una politica universitaria cantonale non bisogna dimenticare come il cantone non potrà mai tendere ad una soluzione autarchica: la maggior parte degli studenti ticinesi si recherà anche in futuro in altri cantoni della Svizzera o all'estero per completare la sua formazione superiore. Attualmente, consultando varie fonti, si possono formulare le seguenti stime:

- ca. 3950 studenti frequentano i politecnici federali o le università cantonali;
- ca. 650 studenti frequentano scuole cantonali che potranno prossimamente venir trasformate in istituti universitari professionali;
- ca. 250 allievi frequentano analoghi istituti in altri cantoni svizzeri;
- ca. 1000 altri allievi frequentano università estere (ca. 750 in università italiane).

In totale si tratta di quasi 6000 studenti: nonostante il calo demografico non ci si aspetta una diminuzione del numero di studenti. Il Ticino, pur essendo uno dei cantoni svizzeri con una elevata quota di studenti alle università (13.4% con una media svizzera di 11%, dati 1992/1993, rapporto tra studenti e popolazione totale) non ha ancora raggiunto il tasso delle nazioni europee più avanzate, che è quasi il doppio di quello svizzero.

Tasso dei nuovi iscritti in rapporto alla classe di età (dati 1988)
Tasso di scolarizzazione universitaria

| | |
|-----------|--------|
| Svizzera | 10.2 % |
| Germania | 19.1 % |
| Austria | 25 % |
| Francia | 18 % |
| Finlandia | 22.8 % |

Tasso di scolarizzazione terziario non universitario

| | |
|-----------|--------|
| Svizzera | 11.2 % |
| Germania | 6.7 % |
| Austria | 3.7 % |
| Francia | 18.4 % |
| Finlandia | 15.3 % |

Da Education at a Glance
OECD Indicators/Paris 1992
(pag 77)

L'Ufficio federale di statistica (*Combien d'étudiants dans les hautes écoles suisses?*, Bern 1993) prevede un possibile aumento entro il 2000 di circa il 20% del numero degli studenti (40% per le facoltà di scienze pedagogiche e sociali): per il Ticino dobbiamo perciò calcolare tra i 7000 e i 7500 studenti che frequenteranno il politecnico, l'università o la scuola universitaria professionale.

La creazione dell'Università della Svizzera italiana e della Scuola universitaria professionale permetterà a meno di un quinto degli studenti di frequentare totalmente o parzialmente un istituto universitario ticinese.

Di fronte a queste cifre risulta evidente come uno dei problemi principali da tenere sotto controllo sia quello dell'accesso agli studi degli studenti ticinesi: non si tratta di una pura formulazione di principio, ma di un compito da affrontare sistematicamente in particolare di fronte alle minacce del numero chiuso o di altre barriere protezionistiche legate per esempio alla non appartenenza della Svizzera all'Unione europea.

3.1.1 Maturità liceale

La maturità liceale rimarrà anche in futuro il documento di accesso per la formazione politecnica e universitaria: anche in questo settore il Ticino non ha ritardi da recuperare (il Ticino con il 22.7% di maturità per classe di età si situa al secondo posto tra i cantoni svizzeri, dati del 1992).

3.1.2 Maturità professionale

Particolare attenzione andrà invece dedicata alla maturità professionale. Si stanno attualmente strutturando le maturità professionali tecniche e le maturità professionali commerciali: sono allo studio le maturità professionali artistiche e più tardi le maturità professionali pedagogiche e socio-sanitarie.

3.1.3 Borse di studio

In Svizzera si conosce un regime praticamente di gratuità per la frequenza dei politecnici e delle Università cantonali (le rette sono dell'ordine di fr. 500.--/1000.-- annui ciò che rappresenta dall'1% al 3% della spesa assunta dall'ente pubblico).

In questo contesto la funzione sociale della borsa di studio è intesa soprattutto come pagamento della maggior spesa di trasporto, vitto e alloggio e al mantenimento dello studente durante il periodo di formazione.

Questa politica iniziata da anni ha permesso per il 1992/93 di finanziare 1324 studenti universitari con un totale di fr. 7'205'965.- (e fr. 3'400'075.- di prestiti, per un totale complessivo di fr. 10'606'040.-).

Sul totale delle borse di studio - universitarie e non universitarie - viene percepito un sussidio federale: per il 1993 è stato di fr. 8'592'131.-, su un totale di fr. 17'854'355.- di spesa.

Accanto alle borse di studio vengono erogati dei prestiti d'onore, restituibili. Al 31 dicembre 1993 erano stati complessivamente pagati fr. 33'577'162.- dei quali 16,9 milioni a studenti che avevano nel frattempo concluso gli studi e che quindi potevano essere recuperati.

Da qualche tempo i cantoni che gestiscono istituti superiori di ingegneria, servizio sociale o di pedagogia hanno cominciato ad applicare tasse differenziate per gli studenti fuori cantone (per esempio fr. 14'000.- per frequentare la scuola di logopedia di Zurigo, fr. 8'000.- per la Scuola di ingegneria di Bienne). Il cantone è tempestivamente intervenuto e con la modifica della Legge cantonale sulla formazione professionale (16.12.1991) ha assunto a proprio carico la differenza tra la retta pagata dai ticinesi e quella pagata dai domiciliati nella sede scolastica. Per il 1993 il cantone ha assunto una spesa di fr. 841'635.-.

In futuro non si può escludere che la politica di finanziamento degli studi universitari comporti un trasferimento sempre maggiore di oneri sul diretto beneficiario: in questo caso andrebbe valutata una nuova politica di borse di studio che tenga conto non tanto di un aiuto dello stato per sopperire al mancato guadagno dello studente, quanto per pagare le tasse universitarie.

3.1.4 Accordo intercantonale

Tutti gli studenti svizzeri sono in una situazione di parità per l'accesso alle Scuole Politecniche federali.

Le università sono invece cantonali e poteva esistere il pericolo che i cantoni introducessero restrizioni per limitare l'accesso degli studenti provenienti da altri cantoni: è stato perciò concluso un concordato che prevede il pagamento di fr. 8'500.- indicizzati (fr. 8712.50 per il 1994) per ogni studente proveniente da fuori cantone: in base a questo accordo il cantone si impegna a non applicare nessuna misura discriminatoria né per quanto riguarda le tasse né per quanto riguarda i criteri di ammissione.

Per l'anno 1993 il cantone ha versato in base a questo accordo fr. 22'159'500.-.

Per quanto riguarda le Scuole universitarie professionali è prevista la stipulazione di una serie di concordati intercantonali in analogia a quanto è avvenuto per l'accesso alle università cantonali in modo da superare l'attuale situazione di disparità esistente per gli studenti provenienti da altri cantoni.

3.1.5 Altri accordi

L'accesso agli studi in Italia rappresenta una situazione particolare in quanto vige una prassi in base alla quale gli studenti svizzeri di lingua italiana possono accedere alle università statali al di fuori dei contingenti previsti per gli stranieri.

Non esistono invece convenzioni particolari con le nazioni della Unione europea per cui allo studente svizzero possono essere richieste rette anche parecchio elevate (per esempio Inghilterra rette attorno alle 8500 lire sterline).

Il cantone non è evidentemente competente per poter impostare una politica in questo settore, ma deve limitarsi a cercare di stimolare le decisioni dei vari organismi federali.

3.1.6 Orientamento agli studi

Il compito dell'orientamento accademico per i giovani liceali e per altre persone interessate è assunto dall'Ufficio di orientamento scolastico e professionale: attualmente sono tre le persone incaricate di questo compito: non si tratta solo di occuparsi di giovani liceali, ma di rispondere ad una richiesta sempre crescente di informazioni di adulti che intendono iniziare o completare una formazione accademica dopo un impegno familiare o dopo un'attività lavorativa: già ora questa attività rappresenta quasi un terzo delle domande.

E' pure in aumento la richiesta di informazioni per quanto riguarda la partecipazione ai programmi di perfezionamento e a corsi post-diploma: le difficoltà occupazionali alla fine degli studi spiegano questi aumenti e potranno richiedere in futuro un potenziamento di questo servizio.

3.2 L'Università della Svizzera italiana

Accanto al mantenimento e potenziamento delle misure atte a favorire l'accesso agli studi dei ticinesi si ritiene fondamentale che il cantone debba creare e potenziare proprie istituzioni di insegnamento e di ricerca di grado universitario. La creazione di istituzioni universitarie in Ticino è una proposta che ha carattere nazionale e non risponde principalmente ad aspettative regionali o cantonali. La Svizzera nell'ambito della nuova evoluzione europea potrà meglio difendere la propria identità nella misura in cui le culture che la compongono si possono rafforzare trovando campi originali di espressione.

Non si tratta di riprendere il discorso rivendicativo del Canton Ticino verso la Confederazione, quanto di voler contribuire in maniera concreta e originale alla creazione e trasmissione del sapere, completando il disegno di una Svizzera multiculturale.

Questa offerta di nuove risorse di insegnamento e ricerca che il Ticino intende proporre alla Confederazione va anche inteso alla luce delle nuove esigenze che la società moderna pone all'insegnamento superiore e ai legami sempre più stretti che intercorrono tra sviluppo socio-economico e formazione superiore.

Il preventivato adeguamento del sistema universitario svizzero ai modelli europei con la creazione delle Scuole universitarie professionali rappresenta per il Ticino un'opportunità unica di proporre un modello globale da realizzare a tappe che, pur nel rispetto della specificità dei singoli insegnamenti, renda possibili collaborazioni e sinergie.

Vale perciò la pena di proporre un modello forte che inserisca in un disegno unitario le varie attività universitarie prevedibili, in un sistema da realizzare nell'arco di parecchi anni è che garantisca un'ampia autonomia e originalità alle singole componenti: importante è poter disporre di un quadro di riferimento all'interno del quale porre le varie istituzioni che le iniziative e le trasformazioni sapranno produrre.

La recente firma di un nuovo accordo (12 febbraio 1994, Losanna) di collaborazione tra le università romande e i cantoni non universitari, tra cui il Ticino, ha sottolineato l'importanza del concetto di rete e di collaborazione: analogamente le varie strutture - facoltà, sezioni, istituti - che faranno parte dell'Università della Svizzera italiana potranno mantenere un ampio grado di autonomia, partecipando tuttavia a una rete organica nella quale potranno via via essere associate istituzioni universitarie svizzere o straniere.

Potranno così essere gestite, direttamente o per il tramite di istituzioni autonome, facoltà universitarie complete (con conseguimento della licenza e del dottorato), corsi parziali di laurea in collaborazione con facoltà svizzere ed estere, corsi di terzo ciclo, di perfezionamento e post-diploma, istituti di ricerca e di trasferimento di competenze.

In un secondo tempo potranno venir integrate le attività di insegnamento e ricerca della futura Scuola universitaria professionale.

Per le varie attività sarà tuttavia fondamentale definire sin dall'inizio la rete delle collaborazioni, cantonali, svizzere o straniere e i riconoscimenti dei titoli e diplomi rilasciati.

Con il presente messaggio il Consiglio di Stato intende proporre una strategia che si scosta dalla tradizionale creazione di gruppi di studio, consultazioni, preavvisi e riconoscimenti preventivi: sono procedure che possono durare decenni (il CUSI è stato il frutto di varie commissioni il cui lavoro è iniziato nel 1972 e si è concluso con la votazione popolare del 1986) e non tali da garantire soluzioni profilate e innovative.

3.2.1 Forma istituzionale

Il Consiglio di Stato ritiene che la forma istituzionale della persona giuridica autonoma di diritto pubblico possa meglio garantire le condizioni di autonomia e di flessibilità

indispensabili per gestire con successo processi di apprendimento e ricerca: l'evoluzione in atto anche presso altre università svizzere va in questa direzione. In particolare va garantita una personalità giuridica propria in grado di poter assumere impegni e contratti verso l'esterno sul modello della Banca dello Stato o dell'Azienda elettrica ticinese. In questo quadro istituzionale minimo sarà possibile sia gestire direttamente facoltà e istituti sia associare facoltà e istituti autonomi.

L'ultimo documento del Consiglio svizzero della Scienza (*Grandes orientations pour le développement des universités suisses: horizon 2000, Berna 1993*) sottolinea l'importanza di una gestione efficace e della forza decisionale dei rettorati.

La Legge che viene proposta definisce un quadro istituzionale minimo e attribuisce unicamente le competenze per gestire la fase preparatoria (Consiglio costituente dell'università) e l'avvio dell'attività (Consiglio dell'università), senza voler entrare in definizioni di dettaglio.

Il commento alla legge al capitolo 5 preciserà meglio le competenze dei vari organismi: l'impianto istituzionale vuole garantire la massima autonomia didattica, una efficace gestione e forme di collaborazione con altre istituzioni ticinesi, svizzere ed estere.

Sarà poi compito degli organismi preposti definire nel Regolamento organico i diversi gradi di autonomia di cui dovranno godere le singole componenti, nell'ambito di un quadro cantonale. Il fatto di limitarsi a definire solo pochi parametri unitari vuole stimolare al massimo l'iniziativa e la creatività delle singole componenti, sia dal punto di vista culturale sia da quello economico: la capacità di reperire e gestire risorse è una delle componenti centrali dell'autonomia.

Questo modello permette di valorizzare al massimo le iniziative di associazioni scientifiche e professionali, di autorità locali e personalità della cultura.

E' infatti fondamentale che facoltà ed istituti nascano con una precisa fisionomia, con un forte profilo e con il diretto e concreto sostegno del proponente: si evita in questo modo una programmazione solo teorica, magari più coerente, ma incapace di tradursi nella realtà.

Il fatto che nel quadro istituzionale generale si possano riconoscere realizzazioni diverse, con precisi agganci con la realtà culturale e economica locale e la concreta partecipazione alla loro gestione, è garanzia di vitalità e aderenza ai bisogni della società.

L'accettazione di questo quadro legale è la premessa per le decisioni politiche relative a specifiche discipline: una prima proposta è quella relativa alla creazione della facoltà di architettura (denominata Accademia di architettura del Ticino) e al sostegno del progetto della Città di Lugano (facoltà di scienze economiche e della comunicazione).

Successivamente si potranno approfondire attività di insegnamento in altre discipline.

Questa procedura a tappe permette di ridare alla decisione politica di principio il suo peso centrale, presentando i

progetti tecnici via via che siano sufficientemente maturi e sostenuti da un ampio consenso.

L'Ufficio degli studi universitari è incaricato di curare questa fase iniziale preparando gli atti legislativi e amministrativi necessari.

Per poter assumere questo compito l'Ufficio degli studi universitari verrà convenientemente potenziato nell'ambito delle competenze del Consiglio di Stato.

3.2.2 Mandato istituzionale

L'Università della Svizzera italiana riceve il mandato di gestire in maniera funzionale e adeguata ai mezzi del Cantone l'attività di insegnamento e di ricerca nelle discipline in cui è possibile ottenere un livello di rilevanza internazionale.

Il presente messaggio si limita a indicare le attività di tipo universitario: non va tuttavia dimenticata la necessità di prevedere fin da ora forme di collaborazioni e sinergie con la futura Scuola universitaria professionale e gli Istituti di ricerca.

La forma giuridica scelta permetterà, se così verrà deciso dal Gran Consiglio, di inserire le varie attività in un unico modello gestionale. Si anticipa questo disegno coerente per indicare l'importanza assegnata al coordinamento e la volontà di utilizzare al massimo le possibilità di collaborazione.

Già attualmente si possono vedere i seguenti campi in cui facoltà universitarie e scuole universitarie professionali possono mettere in comune le loro risorse:

- nel settore della ricerca e del trasferimento delle competenze: pur con accenti diversi (ricerca fondamentale, ricerca applicata, trasferimento di tecnologie) risulta plausibile immaginare uno scambio e un arricchimento reciproco;

- nei vari lavori preparatori delle Scuole universitarie professionali si sottolineano i compiti di aggiornamento e perfezionamento, da assolvere se possibile in collaborazione con le strutture universitarie: in questo contesto il Ticino può anche inserire due strutture residenziali concepite specificatamente per l'attività seminariale e di perfezionamento, il Centro di biologia alpina di Piora e il Centro seminariale Monte Verità;

- biblioteche, centri di documentazione, accessi a banche dati, laboratori, apparecchiature informatiche.

In questi settori gli investimenti necessari sono tali che sono giustificati unicamente se messi a disposizione di un pubblico il più vasto possibile e non riservati a un piccolo numero di studenti;

- i servizi relativi alle mense, agli alloggi per studenti e professori.

3.2.3 Caratteristiche e contenuti dell'Università della Svizzera italiana

Le varie analisi condotte concordano nel sottolineare come si possa prospettare un'università in Ticino, ma aperta verso l'esterno, capace cioè di attirare non solo un elevato numero di studenti esterni, ma anche docenti di chiara fama internazionale in modo da evitare ogni rischio di provincialismo.

La scelta delle attività da proporre deve perciò in primo luogo tenere conto dell'attrattività verso l'esterno, puntando su una formazione di alto prestigio e qualità.

L'apertura culturale del Cantone sarà potenziata da un doppio flusso di studenti: quello degli studenti che come finora si recano in università svizzere ed estere e quello degli studenti di altri cantoni e dall'estero che vengono in Ticino. Questo doppio movimento contribuirà ad evitare il pericolo del provincialismo, mantenendo i contatti esterni e arricchendo la realtà cantonale di importanti stimoli culturali.

Il Consiglio di Stato ritiene che l'Accademia di Architettura e il progetto della Città di Lugano rispondano pienamente a queste esigenze.

L'architettura è stata da sempre segnalata come uno dei possibili campi di attività universitarie: il progetto dell'architetto Botta sottolinea la necessità di un'ampia formazione umanistica, ridando all'architetto una funzione centrale nella progettazione.

La presentazione del progetto ha sollevato un'ampia aspettativa, numerosi consensi e concrete proposte di collaborazione.

Anche il progetto della Città di Lugano, elaborato da un gruppo di docenti universitari risponde a criteri di qualità tali da attirare studenti e docenti anche dall'estero.

In particolare la facoltà di scienze economiche sembra essere matura per una rapida realizzazione: la facoltà di scienze della comunicazione inizierà con uno scarto di almeno un anno.

Non va inoltre dimenticata l'ampia richiesta di formazioni pedagogiche a cui già attualmente il cantone deve rispondere che potrebbe formare una interessante base per una facoltà di scienze pedagogiche e sociali, eventualmente associata alle scienze della comunicazione.

E' di prossima realizzazione l'Istituto di abilitazione per i docenti del medio e del medio superiore: si tratta di una necessità molto sentita, già ancorata in precisi disposti legislativi e che va realizzata rapidamente tenendo tuttavia aperta la possibilità di un inserimento in contesto universitario.

Per quanto riguarda la formazione dei docenti delle scuole dell'infanzia elementari la situazione è in rapida evoluzione.

A livello federale queste formazioni magistrali sono previste nell'ambito delle Scuole universitarie professionali, ma alcuni cantoni universitari (Berna e Ginevra) stanno studiando la loro integrazione nella facoltà di pedagogia.

Una facoltà di scienze pedagogico-sociali non risponderebbe tuttavia principalmente alla necessità di formare docenti, ma al crescente bisogno di formazione degli adulti nei vari settori dell'economia e dell'industria e alla rapida crescita delle professioni sociali.

Tenendo conto degli importanti investimenti che il Cantone già fa in questo settore si ritiene adeguato proporre di approfondire la possibilità di istituire una facoltà di scienze pedagogico-sociali.

Vanno inoltre trovate vie di più intensa collaborazione con la già esistente facoltà di teologia.

Come è stato ampiamente dimostrato dalle analisi solo per poche discipline sarà possibile organizzare in Ticino cicli completi di formazione.

Tuttavia un modello aperto permette di prevedere sin dall'inizio collaborazioni con altre strutture universitarie in modo da organizzare anche per altre discipline solo una parte dell'insegnamento in Ticino.

Sono per esempio pensabili attività di formazioni di primo ciclo con convenzioni che permettono la continuazione degli studi e l'ottenimento della licenza in altre istituzioni.

E' pure possibile immaginare formazioni di terzo ciclo (master, perfezionamenti, eventualmente dottorati), organizzati in collaborazione con altre università, sul modello di quanto avviene con la microbiologia (accordo tra Università di Ginevra e Istituto batterioseriologico di Lugano).

Pur non avendo il prestigio di una facoltà queste attività permettono una ricaduta in termini culturali, professionali e di servizi di sicuro interesse.

Non va escluso che queste attività permettano di raggiungere livelli di eccellenza e attrattività tali da giustificare in futuro la costituzione di una facoltà completa.

Queste nuove facoltà potranno venir create nella misura in cui non solo risponderanno ai criteri di eccellenza e di attrattività sopra descritti, ma saranno sostenute da consistenti forze culturali e da concreti appoggi.

3.2.4 Lingua

La lingua ufficiale dell'Università sarà l'italiano.

Come già avviene in altre università svizzere, per sottolineare il carattere internazionale, è possibile che corsi e seminari affidati a docenti ospiti si tengano in altra lingua.

Risulta evidente che almeno la comprensione passiva delle lingue nazionali e dell'inglese sia premessa indispensabile per uno studio universitario.

Gli sforzi attualmente in atto di sostenere la mobilità degli studenti favorendo la frequenza di semestri in altre università svizzere o estere, acquistano per il Ticino particolare importanza.

3.2.5 Prospettive logistiche

Alla loro creazione le Università si sono di regola insediate in edifici al centro delle città: lo sviluppo successivo ha imposto un trasferimento in periferia, con spostamenti tra un edificio e l'altro non trascurabili: tempi di percorrenza di un'ora sono ormai entrati nella regola anche per le relativamente piccole università svizzere.

Per il nostro Cantone si ritiene che una soluzione che fin dall'inizio disponga le varie attività in un vasto tessuto urbano, in un raggio di una ventina di chilometri da Lugano, sede naturale dell'Università della Svizzera italiana, sia da preferire alla concentrazione in un unico quartiere cittadino.

Si creerebbero così poli di attività che via via raggrupperebbero altre attività analoghe creando un massimo di sinergie, pur mantenendo un positivo rapporto con il territorio.

Per il momento ci si può limitare a prevedere l'ubicazione definitiva dei due progetti con cui si intende iniziare l'attività: la facoltà di architettura può trovare la sua sede definitiva a Mendrisio nello stabile Turconi, ex-Beata Vergine, mentre le facoltà del progetto di Lugano troverebbero spazio al Centro civico.

Tenendo conto dei tempi brevi di realizzazione e della necessità di riattazione del palazzo Turconi di Mendrisio l'inizio dell'attività è prevista per entrambe le facoltà al Centro civico di Lugano.

La proposta di dislocare le attività su un'area che va da Vezia, Manno, Trevano, Lugano e Mendrisio viene formulata dopo un attento esame dei vantaggi e degli svantaggi. Per una soluzione centrale con la concentrazione logistica delle varie attività universitarie militano criteri di razionalità di gestione, messa in comune di servizi come biblioteca e documentazione e soprattutto la possibilità di attività interdisciplinari, sempre più importanti.

Una relativa decentralizzazione risponde invece alla storia delle singole realizzazioni e alla presenza di strutture già esistenti. Non va inoltre sottovalutata la relazione con il territorio, più facile da ottenere con piccole unità tali da permettere un più facile accesso alle infrastrutture come alloggi, mense, tempo libero.

Ci si è decisi per un relativo decentramento logistico salvaguardando una gestione comune delle risorse e sottolineando fin dall'inizio l'impegno di garantire attività interdisciplinari, sia prevedendo settimane in comune, sia con programmi di ricerca specifici. Alcune esperienze sembrano dimostrare che la collaborazione tra istituti chiaramente profilati, con una precisa identità e effettive competenze possa essere più efficace e superare le difficoltà poste dalla distanza geografica.

3.2.6 Finanziamento

Si prevede un finanziamento dinamico tale da responsabilizzare i vari attori implicati.

Non si propone infatti il modello di una università di stato dove si tratta semplicemente di presentare la fattura al cantone, ma di un'istituzione autonoma che deve diversificare le proprie fonti di finanziamento, prevedendo un piano finanziario equilibrato.

Il cantone interviene sia con un capitale di dotazione sia con un contributo ricorrente, da gestire assieme alle altre fonti di entrata secondo criteri della gestione privata.

Non si tratta di un artificio contabile, con l'automatica assunzione dei deficit da parte del cantone, ma della concreta assunzione di responsabilità delle componenti attive dell'Università e del contesto sociale in cui è inserita: con questo modello una donazione all'università non significa un'automatica diminuzione del contributo statale, ma opportunità per nuove iniziative o miglioramento dei servizi.

Proprio in una situazione di crisi economica si ritiene importante dare una risposta di fiducia, investendo in un'attività con forti potenziali e sicure ricadute economiche. L'operazione diventa fattibile con la collaborazione dei comuni, ciò che permette una distribuzione dei rischi.

3.2.6.1 Sussidi federali

Pur parlando di un sistema universitario svizzero si è evidentemente ben lontani da un modello gestionale unitario: i sussidi verranno anche in futuro erogati secondo chiavi diverse a seconda delle leggi che regolano le varie attività universitarie. Ci limitiamo in questo messaggio a indicare i sussidi previsti per l'Università e gli istituti di ricerche. Il sussidiamento della Scuola Universitaria professionale verrà approfondito in un altro messaggio.

a) per l'Università

I sussidi sono previsti nell'ambito della Legge federale sull'aiuto alle università (LAU) del 22 marzo 1991 e relativa ordinanza di applicazione del 29 aprile 1992: l'art. 2 cap 1 prevede genericamente che i sussidi vengono erogati ai cantoni universitari; il cap. 2 prevede il sussidiamento di istituzioni isolate (come per esempio la facoltà di teologia di Lucerna o l'Istituto Kurt Bösch di Sion).

Attualmente i cantoni ricevono sussidi che tengono conto del numero degli allievi, del tipo di studi e della forza economica del cantone, con percentuali che variano dal 15% al 35%. Secondo indicazioni dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza il Ticino dovrebbe essere superiore al 20% (simulazione con dati attuali, 24%).

La LAU non definisce criteri formali per il riconoscimento di cantone universitario: per il riconoscimento di istituti universitari ci si può riferire all'art. 2 dell'Ordinanza della LAU che indica come criteri centrali la necessità di completare il sistema universitario svizzero e l'impossibilità di integrare l'attività in una università esistente.

Il criterio della coerenza con il sistema universitario svizzero, evitando i doppioni, sembra essere il criterio centrale per il riconoscimento. La crisi economica impone un uso più razionale delle risorse, evitando di mantenere o creare offerte di specializzazione analoghe a poca distanza e nella stessa lingua.

La consigliera federale Dreifuss ha precisato in una lettera al Dipartimento dell'istruzione e cultura (23.02.1994) e confermato in risposta a una interpellanza dell'On. Adriano Cavadini che, garantito il livello accademico, questo vincolo pianificatorio sarà l'unico criterio di valutazione per l'ottenimento dei sussidi: per il Ticino il criterio pianificatorio deve evidentemente tener conto della distanza geografica e della differenza di lingua e di cultura.

Anche l'incontro di una delegazione cantonale con una delegazione della Conferenza universitaria svizzera ha confermato questa impostazione: i progetti non sono stati messi in discussione in quanto alla loro validità scientifica, il modello istituzionale apprezzato per la sua originalità ed è stata confermata l'importanza della coordinazione.

Per quanto riguarda l'Accademia di Architettura il fatto stesso che la proposta iniziale sia venuta dal Consiglio scolastico dei politecnici dovrebbe giocare un ruolo determinante, in quanto indica come la creazione di una scuola di architettura in lingua italiana risponda chiaramente a una necessità confederale.

Per quanto riguarda la facoltà di economia e scienze della comunicazione la prospettata collaborazione con una prestigiosa università italiana rappresenta un carattere originale di cui possono beneficiare anche le altre università svizzere.

Per l'altra facoltà in fase di studio, quella di scienze pedagogico-sociale, valgono sia considerazioni di area culturale, sia di potenziale aumento degli studenti: secondo le citate previsioni dell'Ufficio federale di statistica in queste discipline c'è da attendersi il più grande aumento degli studenti e delle studentesse entro il 2000.

Oltre ai sussidi per la gestione sono previsti sussidi per gli investimenti (art 7 LAU: acquisto, costruzione, trasformazione o rinnovo di edifici, arredamento compreso; acquisto di apparecchi; acquisto di mezzi informatici; allestimento di biblioteche; case dello studente), in misura variante dal 35 al 60% secondo la forza finanziaria del Cantone.

Il Consiglio di Stato ha già espresso la sua volontà di incominciare l'attività anche in assenza di una preventiva garanzia di sussidiamento, non tanto per evitare il coordinamento con le altre università svizzere o per rifiutare un sereno e oggettivo esame da parte della CUS, ma per evitare

di entrare in un circolo vizioso di attese, preavvisi e valutazioni che rischiano di fare invecchiare i progetti prima di poterli realizzare.

Resta evidente la volontà di fare tutto il possibile perché l'Università della Svizzera italiana si inserisca a pari diritto con le otto università di lingua francese e tedesca: non si vede, in base ai disposti legali attuali, come la Confederazione possa negare al Ticino il carattere di cantone universitario una volta che una attività universitaria seria e riconosciuta internazionalmente vi si svolga. Il criterio pianificatorio dovrà infatti forzatamente tener conto della particolare situazione culturale e linguistica del Ticino.

Va ricordata in ogni modo come sia la Conferenza universitaria svizzera sia il Consiglio svizzero della scienza siano organi consultivi, mentre la decisione di sussidiamento spetta al Consiglio federale, su proposta dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza.

b) per gli Istituti di ricerca

Gli istituti universitari di ricerca possono inoltre ottenere sussidi in base alla Legge federale sul promuovimento della ricerca; eccezionalmente in base all'art. 16: (riconoscimento dell'Istituto e sussidio ricorrente), di regola nell'ambito di progetti puntuali di ricerca approvati dal Fondo nazionale della ricerca e di durata limitata).

In Ticino sono riconosciuti in base all'art. 16 l'Istituto di ricerche economiche e l'Istituto Dalle Molle: sono attualmente in corso ricerche sussidiate dal Fondo nazionale per la ricerca con un importo complessivo di circa 5 milioni di franchi per attività che si estendono sull'arco di tre anni.

Gli Istituti di ricerca potranno far capo anche ad altri fondi di finanziamento partecipando a programmi internazionali cui la Svizzera ha aderito.

Le ricerche svolte dalle facoltà potranno evidentemente far capo a queste fonti di finanziamento, oltre ai sussidi per la gestione ordinaria descritti sopra.

3.2.6.2 Contributi degli altri cantoni

Nel calcolo dei preventivi si terrà evidentemente conto del finanziamento che i cantoni di domicilio assumeranno nell'ambito dell'attuale concordato intercantonale (fr. 8'5000.- indicizzabili) per i loro studenti che vorranno studiare in Ticino.

L'accordo intercantonale precisa che i contributi verranno versati unicamente per la frequenza di alte scuole riconosciute: il mancato riconoscimento dei sussidi della Confederazione renderebbe perciò impossibile accedere anche a questa fonte di finanziamento.

3.2.6.3 Contributi comunali

Il comune di Lugano intende assumere in proprio la gestione delle facoltà del proprio progetto e i rischi finanziari che ne derivano, pur con la garanzia di contributi cantonali.

Con il comune di Mendrisio si stanno perfezionando degli accordi che possano permettere all'Università la messa a disposizione gratuita delle infrastrutture logistiche per i primi dieci anni.

3.2.6.4. Finanziamento individuale degli studi

Nell'ambito di una concezione che considera lo studio un investimento sia per l'individuo sia per lo stato va ripensato il concetto di gratuità dell'insegnamento superiore: la partecipazione individuale a questo finanziamento non può essere simbolica come lo è attualmente: per favorire una presa di coscienza e creare una completa trasparenza in relazione alle spese sostenute per la formazione superiore si ritiene opportuno stabilire tasse di frequenza notevolmente più elevate di quelle attualmente usuali in Svizzera.

L'attribuzione della responsabilità della copertura di una parte della spesa ai diretti beneficiari rompe con la tradizione e necessita di alcune misure complementari sia per un'introduzione graduale sia per portare i necessari correttivi evitando che diventi una misura antisociale.

La prima misura consiste nel prevedere una diminuzione delle rette per i ticinesi e i confederati in quanto i cantoni di domicilio contribuiscono al finanziamento dell'università: nella fase di avvio, nel caso non siano assicurati i contributi degli altri cantoni, il Ticino assumerà a proprio carico questa spesa. La retta fissata dall'università rimane unica per tutti gli studenti: un ente esterno, nel caso in esame il cantone, interviene con una sua decisione autonoma per favorire i suoi cittadini.

La decisione definitiva della tassa è di competenza del Consiglio dell'università: per le previsioni economiche ci si basa su una tassa annuale di fr. 8'000.-, riducibile con i meccanismi sopraccitati a fr. 4'000.- per i ticinesi e i confederati.

A titolo di paragone possiamo ricordare che altre università pubbliche non statali, per esempio l'Università Bocconi di Milano, applicano rette nello stesso ordine di grandezza.

E' pure immaginabile un modello di rette differenziate, con tasse ridotte per il primo e secondo ciclo e tasse più consistenti per il terzo ciclo o il master tenendo conto non solo delle maggiori spese assunte dall'Università, ma anche dalla maggior attrattività dei corsi.

Il secondo correttivo consiste nello stanziamento di un credito per la creazione di borse di studio speciali gestite in modo

diverso da quanto previsto dalla legge attualmente in vigore: ne dovrebbero beneficiare tutti gli studenti che rispondono a determinati requisiti, in base a criteri da definire in apposito regolamento.

Ci si rende conto del carattere innovativo di queste proposte e della necessità di trovare altre formule nel caso questa impostazione possa pregiudicare il riconoscimento da parte della Confederazione.

Riteniamo tuttavia che nello sforzo collettivo che il Ticino fa per dotarsi di una struttura universitaria si possa chiedere anche ai giovani ticinesi e alle loro famiglie una partecipazione solidale: la tassa di fr. 4'000.-- rappresenta infatti una spesa nettamente inferiore rispetto allo studio fuori cantone, studio che il cantone deve continuare a finanziare ed a rendere possibile.

3.2.6.5 Quota a carico del cantone universitario

I cantoni sede assumono quote diverse di finanziamento che vanno dal 14% del Canton San Gallo al 75% del Canton Ginevra (dati del 1988).

Indicare a lungo termine quale sarà la situazione del Ticino diventa molto difficile, tenendo conto delle molte variabili in gioco: nel capitolo successivo che descrive la prima tappa di realizzazione si formuleranno previsioni valide per il corto periodo. Si ricorda ancora come si tratta di investimenti con una concreta ricaduta anche economica e che l'alternativa è l'assunzione di spese sempre più onerose per studi svolti fuori cantone, senza nessuna ricaduta né culturale né economica e senza nessuna possibilità di influenzare la politica universitaria svizzera gestita fundamentalmente dai cantoni universitari.

Da un punto di vista contabile non si tratta per il cantone né di una copertura di un deficit né della diretta assunzione della spesa, ma di un capitale di dotazione e di contributi ricorrenti, votati dal Gran Consiglio sulla base del preventivo e del piano di sviluppo.

3.3 Scuola universitaria professionale

Il presente messaggio accenna solo brevemente a questa tematica che verrà ripresa compiutamente in un messaggio già in preparazione in attesa dell'approvazione delle norme definitive a livello federale.

La consultazione dell'Ufficio federale delle arti e dei mestieri ha raccolto un ampio consenso sulla creazione di queste nuove scuole di formazione superiori: per ragioni formali verrà proposto un messaggio che contempla unicamente le professioni rette dall'UFIAML: le altre scuole previste (scuole pedagogiche,

scuole d'arte, scuole di servizio sociale e scuole sanitarie) potranno evidentemente essere associate fin dall'inizio a questa attività secondo decisioni dei cantoni. Il riconoscimento federale e relativi sussidi verranno inizialmente erogati unicamente alle scuole riconosciute nell'ambito dell'UFIAML.

In Ticino la Scuola universitaria professionale comprenderà prevedibilmente una scuola di ingegneria civile, di architettura, di elettronica, di informatica; una scuola di economia; una scuola artistica; una scuola di operatori sociali e una scuola pedagogica (trasformando le attuali scuole superiori già operanti in Ticino).

La presenza della Scuola universitaria professionale, che per definizione legale farà parte del sistema universitario svizzero, rappresenterà un elemento centrale della pianificazione cantonale.

3.4 Corsi di terzo ciclo, post-diploma e perfezionamento

Si tratta di un settore in cui tradizionalmente le Università svizzere sono state carenti tanto da indurre la Confederazione a promuovere un piano di impulsi (Decreto federale del 23 marzo 1990) per stimolare le attività di questo tipo per il periodo 1990-1996.

La Conferenza universitaria romanda ha sviluppato un modello unitario di corsi di terzo ciclo, pensati principalmente per laureati che stanno preparando un dottorato; nel 1993 si sono spesi fr. 2'610'786.-: la partecipazione del Ticino a questo organismo è stata voluta anche per poter aumentare la sua collaborazione nell'organizzazione di queste attività, facilmente gestibili anche fuori sede.

Le università della svizzera tedesca non conoscono lo stesso modello organizzativo per la preparazione al dottorato.

Un altro capitolo è rappresentato dai corsi di specializzazione o di perfezionamento, campo tuttora in pieno sviluppo: trattandosi di attività che si rivolgono a professionisti si può contare su un alto tasso di autofinanziamento e, almeno fino al 1996, sui sussidi federali sopraccitati.

I corsi per ottenere un master non sono molto diffusi nel sistema universitario svizzero e non trovano ancora una collocazione unitaria: in certe discipline il master viene considerato un titolo intermedio tra la licenza e il dottorato, in altre un titolo specifico con ricadute professionali significative.

E' un campo in cui il Ticino può impegnarsi con successo.

Il messaggio ha già indicato nel primo capitolo quali attività si svolgono attualmente in Ticino: è un campo in rapido sviluppo dove non esistono strutture rigide e per il quale si vedono buone prospettive anche per un cantone non universitario. Anche nel settore delle scuole professionali superiori si sono avviate

nuove iniziative, in particolare corsi post-diploma (Costruzioni sotterranee ed Energia e costruzioni). Concreti passi sono già stati intrapresi con varie università svizzere e associazioni professionali: la presenza del Centro seminariale del Monte Verità e del Centro di biologia alpina di Piora rappresenta un utile supporto organizzativo.

3.5 Istituti di ricerca

Il Consiglio di Stato approva la necessità del coordinamento delle attività di ricerca universitaria che già si svolgono nel cantone.

Nella misura in cui verranno create facoltà o dipartimenti gli istituti di ricerca saranno strettamente associati all'insegnamento e se possibile integrati nelle rispettive facoltà, pur mantenendo la loro autonomia.

Gli istituti con contenuti non previsti nelle attività di insegnamento verranno coordinati in regolari incontri dei direttori degli istituti stessi promossi dall'Ufficio degli studi universitari.

Il coordinamento non intende interferire con l'autonomia di gestione e funzionamento, mantenendo, se funzionali, le varie strutture istituzionali.

L'inserimento nell'ambito delle attività universitarie permette tuttavia una miglior informazione reciproca, una miglior sinergia nelle attività concrete ed un uso più razionale delle risorse.

Si intende perfezionare l'informazione, prendendo esempio dalla pubblicazione biennale curata dalla Biblioteca della salita dei frati e completandola con il settore scientifico.

Non si ritiene invece necessario proporre la creazione di nuove commissioni scientifiche e culturali: le varie commissioni cantonali e federali (la Commissione della Svizzera italiana del Fondo nazionale della ricerca Scientifica, la Commissione culturale, le Commissioni di Pro Helvetia, del Fondo nazionale e dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza) dovrebbero essere sufficienti per definire quali attività hanno raggiunto un livello tale da inserirsi a pari prestigio con le attività di ricerca degli istituti universitari. Si ritiene in questo modo di poter legittimare, anche all'interno di strutture di servizi, specifici mandati di ricerca, che potranno godere, se del caso, del sostegno pubblico.

Per gli stessi motivi non si ritiene opportuno proporre un Fondo cantonale della ricerca, preferendo iniziare con il coordinamento dell'esistente e il sistematico ricorso alle risorse erogate dagli organismi federali o privati: i contributi cantonali avranno perciò carattere sussidiario.

Un problema particolare è posto dallo statuto contrattuale dei ricercatori: attualmente i rapporti di impiego sono molto diversificati (mandato di ricerca indeterminato, praticante, personale ausiliario, incarico a tempo determinato). Queste varie forme corrispondono spesso alle diverse esigenze della specifica attività di ricerca, ma possono anche essere fonte di disagio per cui si rende necessaria una migliore informazione e un approfondimento del problema.

4. La prima tappa (1994-1997)

Nella prima tappa si prevede:

- la realizzazione dell'Università della Svizzera italiana con la facoltà di architettura (Accademia di architettura del Ticino) e il sostegno al progetto della Città di Lugano (Facoltà di scienze economiche e della Comunicazione);
- la continuazione o l'inizio degli studi preparatori per l'apertura di altre facoltà;
- il coordinamento degli istituti di ricerca;
- il potenziamento delle attività di post-formazione (corsi di terzo ciclo, post-diploma, di aggiornamento e masters).

La trasformazione delle scuole superiori nella Scuola universitaria professionale, contemporanea a questa tappa, sarà oggetto di un messaggio particolare.

4.1 Università della Svizzera italiana

4.1.1 Accademia di architettura del Ticino

Si riprendono in questa sede unicamente gli aspetti essenziali del progetto presentato dall'architetto Mario Botta su mandato iniziale del Consiglio delle scuole politecniche federali e successivamente del Consiglio di Stato ticinese (vedi progetto allegato).

L'Accademia di architettura del Ticino intende offrire una formazione completa di architetto della durata di sei anni coerentemente con le disposizioni dell'U.E. (Direttiva 85/384 C.E.E. del 21.8.1985): la formazione nei politecnici federali dura, compresa la pratica, 5 anni e mezzo. L'aumento di un semestre si è reso necessario per adeguarsi fin dall'inizio alle disposizioni europee.

L'Accademia si pone come contributo originale alla formazione degli architetti ponendo l'accento sulla formazione umanistica e offrendo all'architetto maggiori competenze per quanto riguarda la progettazione generale e la capacità di condurre gruppi di altri specialisti, con formazioni tecniche più puntuali.

La formazione inizia con un periodo propedeutico (un anno di studio e un anno di pratica) al termine del quale ci sarà un esame selettivo per il passaggio al secondo periodo di formazione della durata di 8 semestri di cui 7 di corsi e uno per la preparazione del diploma. L'offerta formativa si completa con un terzo ciclo per l'ottenimento del dottorato.

Si prevede di accogliere durante lo studio un centinaio di allievi per anno, tenendo conto che il primo anno propedeutico potrà avere una frequenza maggiore. Anche nel primo anno tuttavia non si dovranno superare le duecento iscrizioni per permettere un lavoro personalizzato e intenso.

4.1.2 Progetto della Città di Lugano

La Città di Lugano ha incaricato un gruppo di docenti universitari (Mauro Baranzini, ordinario nell'Università di Verona; Sergio Cigada, ordinario e preside nell'Università Cattolica di Milano; Lanfranco Senn, ordinario nell'Università Bocconi di Milano) di redigere un progetto relativo all'istituzione di una facoltà di scienze economiche e una di scienze della comunicazione. Il rapporto è stato consegnato nel marzo 1994. La forma istituzionale, probabilmente una Fondazione, verrà decisa prossimamente dalla Città di Lugano.

La struttura dello studio si basa sul modello delle università svizzere (insegnamento in classi non troppo numerose, esami a blocco alla fine di ogni anno, conclusione degli studi a ritmo sostenuto, evitando i "fuori corso"), prevede la necessità di un periodo di due semestri in altre università svizzere o estere e una cura particolare nell'approfondimento delle lingue straniere.

Pur volendo contare su un appoggio didattico da parte di istituzioni svizzere ed estere si ritiene essenziale poter contare su un corpo insegnante residente in Ticino, per evitare gli svantaggi del pendolarismo ed un'eccessiva dipendenza da parte di altre grandi sedi universitarie.

L'opzione di una facoltà di scienze economiche è basata sia sull'analisi delle scelte degli studenti ticinesi (ben 786 (il 19,9%) dei 3935 studenti universitari ticinesi in Svizzera nel 1992/93 era iscritto a scienze economiche) sia sull'importanza della piazza finanziaria di Lugano, posta strategicamente tra Milano e Zurigo. Non sono state trascurate considerazioni pratiche relative al basso costo degli studi di economia, alla presenza di un buon numero di docenti universitari ticinesi attivi in altre università, alle possibili sinergie con altre discipline e ai possibili sbocchi professionali per gli studenti.

Il curriculum degli studi prevede otto semestri, con un tronco comune di quattro semestri e una successiva specializzazione in vari indirizzi (economico-applicato, monetario-finanziario, aziendale, finanziario-bancario): è previsto un semestre di stage e la presentazione di un lavoro di diploma.

La scelta della facoltà di scienze della comunicazione si basa sulla volontà di attuare una facoltà innovativa, ancora poco presente nella realtà universitaria, ma con notevoli possibilità di sviluppo.

Dopo un biennio comune è previsto un indirizzo in Comunicazione aziendale e uno di Comunicazione di massa.

L'abbinamento delle due facoltà (che rappresenta un fatto unico in Svizzera) permette notevoli sinergie e richiede una formazione comune nei campi specifici della conoscenza delle lingue e della strumentazione informatica di base.

La Città di Lugano intende inserire questo progetto nell'ambito dell'Università della Svizzera italiana, pur mantenendo una autonomia gestionale e una persona giuridica propria.

4.1.3 Studenti

Come nelle altre università svizzere verranno ammessi di regola studenti in possesso della maturità liceale.

Situazioni particolari verranno esaminate e decise dal Consiglio di facoltà.

Particolare attenzione dovrà venir data ai possessori di un diploma della Scuola universitaria professionale: al momento opportuno, dopo l'approvazione della relativa legge sul piano federale, verranno definite le modalità di passaggio da uno studio all'altro.

Soprattutto all'inizio va tenuta aperta la possibilità del numero programmato, come indispensabile misura pianificatoria per permettere un ordinato inizio dell'attività.

La situazione di inizio pone infatti problemi diversi da quelli di un'università già in funzione che ha maggiori risorse per assorbire una fluttuazione anche importante di allievi.

Un problema particolare può esser posto dall'accoglienza di studenti stranieri: le convenzioni universitarie del Consiglio di Europa prevedono che non si può precludere l'accesso agli studenti stranieri, ma indicano una quota minima del 5-10% di studenti stranieri sul totale degli iscritti.

Le università svizzere sorpassano ampiamente questa percentuale (nel 1992/93 era del 17%) e l'università della Svizzera italiana dovrà piuttosto preoccuparsi per un'affluenza troppo forte.

L'Università di S.Gallo ha introdotto una quota del 25% di fronte alla massiccia richiesta di iscrizioni di studenti germanici.

Per la facoltà di architettura si prevede una frequenza annua di 100 allievi di cui 30 ticinesi: per il primo anno, considerato come un anno propedeutico, si potranno ammettere fino a 200 studenti, ridotti successivamente a 100.

Per la facoltà di economia il progetto prevede di iniziare con 70 studenti, con un progressivo aumento fino a un totale di 330 allievi complessivi nei quattro anni: per la facoltà di scienze della comunicazione si passerà dai 50 iniziali ai 240 a funzionamento completo.

4.1.4 Possibili entrate

La definizione delle entrate resta soggetta a molte incognite, in particolare relative al numero e alla nazionalità degli studenti, alla data e alle modalità dell'attribuzione dei sussidi federali: si tratta perciò di previsioni di massima con un ampio grado di incertezza.

Ci si limita a indicare le possibili entrate per l'Accademia di architettura: analoghe considerazioni valgono evidentemente per il progetto della Città di Lugano.

4.1.4.1 Contributi comunali e regionali

Per la facoltà di architettura sono in corso trattative con Mendrisio e gli altri comuni interessati: il Palazzo Turconi appartiene all'Ente ospedaliero e può essere utilizzato solo dopo importanti lavori di ristrutturazione (secondo l'architetto Botta 7 milioni di franchi per la riattazione e 14 milioni di franchi per la creazione di due auditori, un'aula magna e altre strutture necessarie).

E' in corso di preparazione una convenzione che prevede l'assunzione degli investimenti iniziali da parte del comune di Mendrisio e un diritto di acquisto dopo i dieci anni.

Contabilmente le spese vengono tuttavia computate facendo figurare una uguale somma all'entrata.

4.1.4.2 Tasse degli studenti

Si parte dall'ipotesi della retta indicata precedentemente di fr. 8'000.- ridotta a fr. 4'000.- per ticinesi e confederati (considerando i contributi cantonali).

4.1.4.3 Sussidi della confederazione

Non è per il momento possibile prevedere quando il cantone verrà messo a benefico di questi sussidi e quale ne potrà essere l'entità.

Una simulazione condotta con i parametri conosciuti e la collaborazione dell'Ufficio federale della scienza e dell'educazione hanno dato per le spese dell'anno 1997/98 e secondo le modalità di sussidio in vigore nel 1992 un tasso di sussidio del 24% delle spese totali. Trattandosi di previsioni soggette a molte varianti preferiamo inserire nel preventivo un tasso del 15%.

Si indicano due scenari, con e senza i sussidi federali, in modo da conoscere l'ampiezza massima e minima della quota parte da coprire con altre fonti di entrata.

Come già indicato sarebbe improvvido attendere l'attribuzione formale dei sussidi della Confederazione per dare avvio all'Università: resta evidente che nell'improbabile ipotesi di un rifiuto definitivo dei sussidi si imporrà la necessità di rivedere radicalmente le tappe pianificatorie previste.

4.1.4.4 Sussidi di altri cantoni

Si inserisce la quota di fr. 8'500.- prevista attualmente nel concordato: questi contributi vengono incassati globalmente dal segretariato della Commissione dell'Accordo intercantonale e successivamente distribuiti ai cantoni universitari con istituzioni riconosciute.

Dobbiamo perciò anche in questo caso prevedere due ipotesi, con o senza contributi degli altri cantoni.

4.1.4.5 Altre fonti di finanziamento (fondazioni, privati ecc.)

Le spese per la ricerca, la biblioteca, la documentazione, le manifestazioni sono state stimate in modo da garantire l'inizio di queste attività.

Per la copertura di queste spese si è ritenuto ragionevole prevedere una quota significativa di autofinanziamento attraverso fondazioni, mandati o finanziamento di sponsor.

Si è stimato che un finanziamento del 40% da fondi pubblici (per es. Fondo Nazionale per la ricerca) e del 30% (per es. mandati, perizie ecc.) da fondi privati sia plausibile.

4.1.5 Previsione di spesa

Si è cercato di raccogliere tutti gli elementi economici significativi della politica universitaria ticinese per definire l'ammontare dei crediti per il periodo 1994-1997 (cioè periodo preparatorio e anni accademici 1995/96 e 1996/97) da assegnare all'Università: lo statuto di ampia autonomia si traduce coerentemente in una gestione economica privata dove i contributi del cantone e della Confederazione vanno costantemente integrati con altre fonti.

Ci si limita ad indicare per esteso il preventivo dell'Accademia di architettura. Per il progetto di Lugano è previsto un contributo ordinario fisso per studente ticinese, ciò che rende inutile la ripresa dettagliata del preventivo, per altro consultabile negli allegati:

4.1.5.1 Consiglio costituente e Consiglio dell'Università

Prima dell'inizio dell'attività di insegnamento è necessario un lavoro preparatorio affidato al Consiglio costituente, nominato dal Consiglio di Stato, con il compito di preparare il Regolamento organico dell'Università della Svizzera italiana e quello della facoltà di architettura.

Sono previste 5-6 riunioni annue del Consiglio, composto di una decina di docenti universitari svizzeri ed esteri, con una spesa comprensiva delle trasferte e dei gettoni di presenza di fr. 100'000.-. Sono pure da mettere in preventivo fr. 50'000.- per eventuali perizie.

Il Consiglio dell'Università potrà funzionare una volta nominati i dipendenti principali l'Accademia: sono da prevedere spese per le sedute (trasferte e indennità) ed un onorario per il presidente che assumerà compiti di effettiva direzione sia

rappresentando l'università verso l'esterno, sia assumendo le responsabilità ultime della gestione e del coordinamento verso l'interno.

Il segretariato potrà venir assunto nella fase iniziale dall'Ufficio degli studi universitari.

Si possono preventivare spese dell'ordine di fr. 150'000.- annui (fr. 30'000.- di indennità per il presidente, fr. 90'000.- per le sedute e fr. 30.000.- per eventuali mandati-perizie).

4.1.5.2 Accademia di architettura

Per le previsioni di spesa ci si è basati su alcuni parametri (salari del personale docente e amministrativo, spese di ricerca, spese di gestione, spese di arredamento per studente): questo modo di procedere permette una buona approssimazione e può senz'altro permettere di definire l'ammontare del contributo cantonale per la preparazione e i primi due anni di funzionamento dell'università.

Stipendi

Per la definizione dei parametri di spesa ci siamo riferiti ai dati dedotti dalla contabilità di varie università, considerando che i salari ticinesi sono più vicini a quelli dei cantoni meno ricchi come Neuchâtel e Friburgo che non a quelli delle scuole politecniche o dei cantoni di Zurigo o Ginevra: la cifra da noi indicata è puramente indicativa in quanto la competenza per definire i rapporti contrattuali compete al Consiglio dell'Università, riservate le competenze finanziarie del Consiglio di Stato.

Una modifica dell'Ordinanza concernente il calcolo dei sussidi di base secondo la Legge sull'aiuto alle università del 30 novembre 1993 prevede una retribuzione massima computabile di fr. 160'000.- annui per il 1994 e gli anni successivi.

Viene designato come Direttore di Dipartimento il responsabile di uno dei tre settori dell'insegnamento: assume compiti di insegnamento, coordinamento e direzione. Il corpo insegnante viene completato dai professori associati, incaricati e dagli assistenti.

Particolare importanza assume il ruolo di Direttore della biblioteca e in seguito dell'archivio e della documentazione: questo ruolo può essere abbinato con compiti di insegnamento.

Il direttore dell'Accademia percepirà, oltre allo stipendio di docente un supplemento fisso di fr. 30'000.-.

| | | |
|--------------------------|-----------|-----------------------------|
| Direttore di dipartimen. | 190'000.- | (160'000.- + oneri sociali) |
| Professore straordinario | 160'000.- | (130'000.- + oneri sociali) |
| Professore invitato | 190'000.- | (160'000.- + oneri sociali) |
| Prof. incar. (contratto) | 50'000.- | (variabile su base oraria) |
| Assistente-dottore | 90'000.- | (70'000.- + oneri sociali) |
| Assistente | 75'000.- | (60'000.- + oneri sociali) |
| Direttore bibl./docum. | 160'000.- | (130'000.- + oneri sociali) |

| | | |
|--------------------------|-----------|-----------------------------|
| Direttore amministrativo | 160'000.- | (130'000.- + oneri sociali) |
| Segretario | 70'000.- | (55'000.- + oneri sociali) |
| Bibliotecario | 90'000.- | (75'000.- + oneri sociali) |
| Bidello | 65'000.- | (50'000.- + oneri sociali) |

Spese per ricerca, sviluppo e documentazione

Per la previsione ci si è limitati a definire gli importi massimi a disposizione dei singoli attori per la ricerca, lo sviluppo e la documentazione.

Si ritiene che queste somme possano essere parzialmente coperte da entrate di fondi pubblici (40%) o privati (30%) previsti per la ricerca, le attività culturali e le biblioteche. Nei conti ordinari resta perciò da coprire una quota del 30%.

E' previsto un contributo straordinario del cantone per i primi due anni.

| | |
|--------------------------|-----------|
| Direttore accademia | 200'000.- |
| Professore a tempo pieno | 20'000.- |
| Dipartimento | 200'000.- |
| Istituto | 300'000.- |

Materiale di consumo

Si è ritenuto opportuno inserire una posta relativa al materiale di consumo e relativo alle attrezzature messe a disposizione degli studenti:

fr. 3'000.- per ogni studente di architettura.

Spese generali

Per le spese di arredamento, di impianto, di pulizia e manutenzione ci si è basati sulle indicazioni ricevute dalla Divisione delle risorse.

Affitti :

- fr. 250/300.- al m², comprensive di tutte le infrastrutture tecniche necessarie (illuminazione, rete informatica e telefonica).

Arredamenti e attrezzature:

- fr. 20'000.- per un posto di lavoro amministrativo, comprensive dell'arredamento e delle apparecchiature telefoniche e informatiche;
- fr 5'000.- per un posto di studio.

Spese pulizia, energia e riscaldamento e manutenzione ordinaria:

- fr. 20.- al m² di superficie utilizzata;
- 1% del valore dello stabile per la manutenzione ordinaria (ridotto se si tratta di stabili nuovi o recentemente riattati);
- fr. 10.- al m² all'anno per energia e riscaldamento;
- vanno inoltre previste spese per l'assicurazione e la sorveglianza.

Spese per l'avvio

Per il periodo preparatorio (autunno 1994-autunno 1995) bisogna prevedere di poter assumere già alcuni dipendenti in modo da poter fare tutti i necessari preparativi. In particolare si ritiene determinante assumere a tempi parziali e modalità da convenire, un responsabile del settore insegnamento, biblioteca e documentazione e amministrativo.

In base alla tabella allegata bisogna calcolare su una spesa di circa fr. 750'000.- (vedi tabella allegata "Preparazione Accademia di architettura").

Preventivo Accademia di architettura

Si riportano solo alcuni elementi del preventivo, consultabile per esteso in allegato.

Per il calcolo del capitale di dotazione si parte dall'ipotesi che per i primi due anni non ci siano contributi della Confederazione e che non sarà possibile avere subito i necessari contatti per l'autofinanziamento della ricerca e della documentazione. Si parte pure dall'ipotesi che l'Università assuma le spese di arredamento mentre la messa a disposizione dei locali (qui calcolata sotto forma di affitto) sia assunta inizialmente dal comune di Lugano e successivamente dal comune di Mendrisio.

| Entrate | 1995/96 | 1996/97 |
|--|------------------|------------------|
| Tasse | 1'200'000 | 1'200'000 |
| Contributi LAU | 737'250 | 820'500 |
| Contributi altri cantoni | 510'000 | 510'000 |
| Contributi Comuni | 800'000 | 800'000 |
| Contributi R+S doc. | 637'000 | 812'000 |
| Contributo TI gestione | 1'030'750 | 1'327'500 |
| Totale entrate | 4'915'000 | 5'470'000 |
| | | |
| Uscite | | |
| Salari | 2'255'000 | 2'485'000 |
| R+S documentazione | 910'000 | 1'160'000 |
| Spese funzionamento | 950'000 | 1'025'000 |
| Affitto, ammortamento, manutenzione | 800'000 | 800'000 |
| Totale uscite | 4'915'000 | 5'470'000 |
| | | |
| Contributo cantonale (senza sussidi confederazione) | | |
| Contributo R+S doc. | 637'000 | 812'000 |
| mancato contributo federale | 1'247'250 | 1'330'500 |
| contributo alla gestione | 1'030'750 | 1'327'500 |
| Totale contributi Cantionali | 2'915'000 | 3'470'000 |

Applicando un tasso di rincaro del 2% per il 1995 e del 3% per il 1996 si ottengono i seguenti dati:

| | 1995/96 | 1996/97 |
|-----------------------|-----------|-----------|
| Contributi cantionali | 2'973'300 | 3'643'500 |

4.1.5.3 Progetto della Città di Lugano

Secondo i dati del progetto della Città di Lugano si possono dedurre i seguenti elementi di calcolo:

Facoltà di scienze economiche

| | I anno | II anno | III anno | IV anno |
|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Uscite correnti | 2'497'120 | 3'420'570 | 4'078'370 | 4'432'570 |
| Entrate | 360'000 | 760'000 | 1'200'000 | 1'640'000 |
| Deficit annuale | 2'137'120 | 2'660'570 | 2'878'370 | 2'792'570 |

Facoltà di scienze della comunicazione

| | I anno | II anno | III anno | IV anno |
|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Uscite correnti | 1'630'820 | 2'367'200 | 2'646'650 | 2'663'900 |
| Entrate | 320'000 | 640'000 | 960'000 | 1'280'000 |
| Deficit annuale | 1'310'820 | 1'727'200 | 1'686'650 | 1'383'900 |

Il contributo cantonale non potrà riferirsi al deficit, ma alle prestazioni offerte e al grado di autonomia richiesta.

Si propone un contributo in base alle quote dell'Accordo intercantonale (per il 1993, fr. 8'500.- indicizzati): si prevede che la Facoltà di scienze della comunicazione inizi con uno scarto di almeno un anno.

| | I anno | II anno | III anno | IV anno |
|--|---------|---------|-----------|-----------|
| Numero stud TI econ | 30 | 60 | 100 | 140 |
| Numero studenti TI scienze comunicazione | | 25 | 50 | 75 |
| Sussidio Ticino | 255'000 | 722'500 | 1'275'000 | 1'827'500 |

Si propone che per i primi due anni di funzionamento l'Università versi un contributo straordinario, come concreto sostegno al rischio assunto dalla Città di Lugano sostituendosi al mancato pagamento degli altri cantoni svizzeri.

| | I anno | II anno | III anno | IV anno |
|--|---------|---------|----------|-----------|
| Numero stud. CH econ. | 20 | 50 | 80 | 110 |
| Numero studenti CH scienze comunicazione | | 15 | 30 | 45 |
| Sussidio Ticino | 170'000 | 552.500 | | |
| Sussidi cant. Confed. | | | 935'000 | 1'317'500 |

Per la definizione dell'ammontare del credito quadro bisogna tener conto dell'indicizzazione del contributo: per il 1994 ammontava già a fr. 8'712.50; prevediamo un incremento del 2% per il 1995 e del 3 % per il 1996.

| | 1995/96 | 1996/97 | biennio |
|------------------|-----------|-------------|-------------|
| Studenti TI + CH | 50 | 150 | |
| Contributo | 8'895.- | 9'162.- | |
| Totale | 444'750.- | 1'374'300.- | 1'819'050.- |

4.1.5.4 Altre facoltà universitarie

Si chiede pure di inserire nel credito quadro fr. 400'000.- per lo sviluppo di altre facoltà.

Questo importo serve:

- a completare i lavori preparatori già iniziati per lo studio di una facoltà di scienze pedagogico-sociali: non si tratta solo delle formazioni magistrali, ma di altre attività secondo un'ipotesi già compiutamente elaborata (vedi allegato);
- ad approfondire proposte in discipline che possano raggiungere i livelli di qualità e risposta ai bisogni previste dalla legge e godano dell'appoggio concreto di importanti forze culturali ed economiche;
- a promuovere l'organizzazione di corsi sperimentali.

4.1.5.5 Fondo borse di studio

Come già precedentemente indicato la definizione di consistenti tasse universitarie va compensata dallo stanziamento di borse di studio per evitare distorsioni alla politica di accesso agli studi: lo stanziamento di un fondo di fr. 300'000.- può ovviare a questo rischio.

Il fondo verrà gestito dall'Università in base a un regolamento apposito.

4.2 Corsi di terzo ciclo, di aggiornamento e post-universitari

Non è possibile dare già in questa fase un elenco esaustivo dei corsi prevedibili: si ritiene tuttavia che l'organizzazione di 5 corsi annuali con un contributo cantonale di fr. 20'000.- l'uno (su un costo di circa fr. 60'000.-) sia ragionevole: va perciò prevista una spesa di fr. 300'000.- per i tre anni.

Questa spesa verrà gestita nell'ambito dell'Ufficio degli studi universitari.

4.3 Istituti di ricerca

Per il momento si richiede l'iscrizione di un importo minimo (fr. 60'000.- per i tre anni) relativo al coordinamento e la gestione degli istituti. Si chiede poi il mantenimento degli importi finora attribuiti al Delegato dei problemi universitari per l'Istituto Dalle Molle e l'Istituto di ricerche solari.

Si ritiene in questa prima fase prematuro proporre un vero e proprio Fondo cantonale della ricerca, preferendo iniziare con il coordinamento dell'esistente e il sistematico ricorso alle risorse erogate dagli organismi federali: i contributi cantonali avranno perciò carattere sussidiario.

Questa spesa verrà gestita nell'ambito dell'Ufficio degli studi universitari.

Per l'Istituto di ricerche economiche (IRE), si propone una stretta collaborazione con le istituende facoltà, garantendone la natura cantonale e lo statuto autonomo.

4.4 Crediti richiesti

4.4.1 Capitale di dotazione

Per garantire la necessaria autonomia di funzionamento all'Università si prevede di dotarla di un capitale di dotazione che le permetta sia di gestire la prima fase di preparazione delle attività universitarie sia di poter autonomamente prendere iniziative per favorire il successivo sviluppo dell'attività.

E' da intendersi come il capitale di una fondazione, che deve essere utilizzato con la massima accortezza in quanto non può in nessun modo esser dato per garantito il suo rifinanziamento in caso di esaurimento dello stesso.

Con questo capitale vanno in ogni modo finanziate le attività di tipo non ricorrente cioè investimenti o iniziative con precise finalità strategiche.

Già attualmente si possono prevedere le seguenti spese:

| | |
|---------------------------|------------|
| Consiglio costituente | 0.15 |
| Preparazione architettura | 0.75 |
| Architettura investimenti | 3 |
| Borse di studio | 0.3 |
| Studio altre facoltà | 0.4 |
| Totale | 4.6 |

Il capitale di dotazione può essere evidentemente incrementato per il tramite di lasciti o donazioni: di fronte a quasi 5 milioni di uscite sicure si può ragionevolmente proporre un capitale di dotazione di 10 milioni. Non va infatti dimenticato come al momento attuale prevedere lasciti o donazioni di natura privata o incassi di sussidi federali per spese di investimenti resta per lo meno aleatorio.

4.4.2 Capitale di sostegno partecipativo alla Città di Lugano

L'iniziativa della Città di Lugano di istituire facoltà universitarie, collaborando con il cantone nel delicato momento della costituzione dell'Università e assumendone la totalità del rischio economico, richiede un adeguato riconoscimento e

sostegno da parte del cantone con un contributo unico e straordinario di 1 milione di franchi.
 Il Cantone non intende assumere altri impegni verso la Città di Lugano oltre quanto previsto nel presente Messaggio (contributo per ogni studente ticinese sulla base delle quote dell'Accordo intercantonale; analogo contributo per gli studenti confederati durante i primi due anni di attività; contributo unico straordinario di 1 milione).

4.4.3 Credito quadro 1995/96 e 1996/97

La definizione del credito quadro per i due primi anni di attività si basa sulla previsione di un periodo di attesa di due anni per l'attribuzione dei sussidi federali e dei contributi previsti dall'Accordo intercantonale, per cui il Cantone deve in questa fase prevedere di dover transitoriamente aumentare il suo contributo all'Università della Svizzera italiana.

Il credito quadro stanziato dal cantone si articola basandosi sulle seguenti previsioni di spesa:

- spese di funzionamento del Consiglio dell'Università;
- spese dei primi due anni di attività dell'Accademia di architettura;
- sostegno alle facoltà della Città di Lugano per gli studenti ticinesi.
- imprevisti.

La valutazione dell'ammontare del capitale di dotazione si base sugli elementi economici citati nel rapporto, prevedendo un certo margine di sicurezza.

Il credito quadro va infatti considerato e va calcolato in modo da lasciare il necessario spazio di manovra, tenendo conto dell'incertezza tipica della fase di avvio. L'uso di questo credito dovrà venir giustificato al Gran Consiglio al momento della presentazione della richiesta del successivo credito quadro.

| | 1995-96 | 1996-97 | Totale |
|---|---------|---------|------------------|
| Consiglio dell'università | 0,15 | 0,15 | 0,30 |
| Architettura (gestione) | 3,5 | 4 | 7,5 |
| Contr. prog. Città di Lugano (gestione) | 0,75 | 1,25 | 2 |
| Imprevisti | | | 0,7 |
| Totale | | | 10,50 Mio |

Il Consiglio di Stato deciderà annualmente in sede di preventivo e sentite le proposte dell'Università i crediti annuali e le quote da liberare (cfr. 4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3), nell'ambito degli importi complessivi definiti dalla legge e dal Gran Consiglio.

4.4.4 Crediti all'Ufficio degli studi universitari

Si tratta dei crediti per il sostegno e il coordinamento della ricerca e il potenziamento delle attività di terzo ciclo e post-formazione, somme che verranno messe a preventivo per i rispettivi anni di esercizio nel centro costi dell'Ufficio degli studi universitari.

5. Commento al progetto di legge

La legge vuole dare un quadro legislativo minimo per poter avviare i lavori di costituzione dell'Università della Svizzera italiana; gli atti successivi, con modalità che vengono descritte nel commento, permetteranno via via di creare gli organi necessari al suo funzionamento.

art. 1

L'Università viene istituita come persona giuridica autonoma simile per esempio alla Banca dello Stato o all'Azienda elettrica ticinese. Evidentemente siccome costituita per legge si tratta di persona di diritto pubblico.

La denominazione *Università della Svizzera italiana* vuole indicare il carattere non unicamente cantonale dell'Università: si tratta infatti dell'Università degli svizzeri di lingua italiana, con la missione di riaffermare il carattere multiculturale della Svizzera come compito nazionale.

A Lugano si colloca per legge la sede giuridica, ben consapevoli che gli immobili destinati all'esercizio dei diversi compiti di un'Università non possono essere vincolati all'ubicazione in un solo comune. Nelle sedi universitarie svizzere, facoltà ed istituti si sono o stanno per essere in larga misura dispersi fuori dal centro cittadino.

Nel paragrafo 2) si vuole indicare come l'Università possa non solo creare direttamente istituzioni, ma associare istituzioni con persona giuridica propria, purché coerenti con il proprio piano di sviluppo e con le linee direttive e di coordinamento.

Con il termine generale di istituzione si intendono qui facoltà (unità di insegnamento che permettono di ottenere i vari titoli accademici, licenza, dottorato e abilitazione), Scuole universitarie professionali (unità di insegnamento per l'ottenimento del diploma), Istituti di ricerca, Servizi di trasferimento di tecnologia, Biblioteche, Centri di documentazione e Servizi di post-formazione.

Il concetto di Università della Svizzera italiana ha un duplice significato: giuridicamente indica la persona istituita dal cantone come agli art. da 1 a 8 della legge; dal profilo della politica universitaria, con le relative implicazioni di coordinamento delle attività e della gestione, si estende alle istituzioni di cui all'art. 9.

Per la creazione di una facoltà si prefigurano due condizioni (rilevanza internazionale e sviluppo conforme alle risorse e alla domanda), con l'aggiunta di un obbligo di inserimento confederale. Analogamente si procede nel valutare l'integrazione nell'Università di facoltà istituite da terzi

L'articolo va letto insieme con le norme transitorie (art. 11) e con le competenze finanziarie riservate al Gran Consiglio (art. 3), tramite le quali viene esercitato l'indirizzo politico sulle tappe di sviluppo.

Si sono raccolte nell'art. 9 tutte le indicazioni relative alle istituzioni con personalità giuridica propria e retti da terzi per cui non si rende più necessario indicare ogni volta che gli altri articoli, in particolare quelli relativi ai dipendenti, si riferiscono alle facoltà e istituti propri dell'Università della Svizzera italiana.

art. 2

Le competenze attraverso le quali si esercita la vigilanza (cpv. 1) sono quelle elencate all'art. 3.

Il capitale di dotazione corrisponde ad un credito quadro per la fase di avviamento. Il Gran Consiglio ratifica il volume della copertura finanziaria del cantone con l'approvazione, nei preventivi dello Stato, dei contributi ricorrenti, (cfr. art. 3 cpv. 1).

Per disposizione federale e per gli accordi cantonali vigenti, spetta al cantone - e non ad enti separati per quanto autonomi - percepire e riversare alle università sussidi e contributi dalla Confederazione e dai cantoni d'origine degli studenti.

Va incentivata l'autonomia amministrativa, permettendo all'Università di sviluppare iniziative tenendo conto delle possibilità di autofinanziamento, in libero accordo con terzi, come un soggetto privato (cfr. art. 8). L'Università va per quanto possibile amministrata con i criteri di gestione privata, analogamente alla Banca dello Stato e all'Azienda elettrica ticinese.

L'istituzione di organi di controllo finanziario indipendenti può essere evitata, visto che l'amministrazione cantonale deve comunque fare da tramite per l'ottenimento di sussidi federali ed intercantonali operando pertanto strette verifiche contabili. Si rafforza in questo modo il potere di controllo finanziario del Gran Consiglio, dati i rapporti più diretti tra commissione della Gestione e Ispettorato delle finanze.

art. 3

I rapporti tra Stato e Università sono improntati alla massima autonomia di quest'ultima per quanto concerne gli aspetti scientifici, didattici ed organizzativi interni. Il controllo statale è essenzialmente incentrato sugli aspetti finanziari, nella misura in cui determinano oneri per il cantone.

La natura privatistica della gestione è accentuata dal fatto che il Gran Consiglio non approva formalmente i conti preventivi dell'Università, ma ne prende atto per la definizione del contributo quadro cantonale. In questo modo si permette una flessibilità di spesa entro il credito attribuito.

Il periodo di pianificazione e quindi di concessione del credito dovrà tener conto della pianificazione, attualmente quadriennale, della Conferenza universitaria svizzera (CUS), base per il riconoscimento dei sussidi federali. Le scadenze dovranno da una parte coincidere con i termini di presentazione alla CUS e dall'altra permettere un'adeguata verifica intermedia.

I crediti straordinari (cpv. 1 lett. b), separatamente approvati, ad esempio per importanti investimenti edilizi servono da base al conseguimento dei sussidi federali previsti dalla LAU per gli investimenti.

Il modello svizzero attuale prevede che soggetti della politica universitaria sono essenzialmente i cantoni. Le scuole non rappresentate dai cantoni, poco importa quanto finanziate dai medesimi o sussidiate dalla Confederazione, non sono parificate nella distribuzione dei sussidi della LAU.

Per questo occorre, almeno nei rapporti confederali, mantenere una rappresentanza statale poco congrua con il modello di gestione largamente autonomo. È però prassi corrente che accordi in materia di ricerca ed insegnamento universitario siano stipulati direttamente e sottoscritti dalle università e dai politecnici, con parallela sottoscrizione da parte delle autorità cantonali secondo la rilevanza politica o finanziaria.

Quali compiti delegati di diritto pubblico (cpv. 2 lett. c) si pensi alla cooperazione con organi scolastici e amministrativi cantonali, alla vigilanza sui medesimi, all'organizzazione di esami e rilascio di titoli professionali pubblici, a compiti di archivio o biblioteca pubblica specializzata ecc. Essendo comunque tutta l'attività universitaria di interesse pubblico, anche quando viene esercitata con gli strumenti del diritto privato, la distinzione acquista importanza soltanto per l'eventuale esercizio - da codificare di volta in volta con il conferimento del compito - di diritti ricorsuali e altri diritti e doveri, propri del diritto pubblico.

art. 4

La facoltà viene identificata come nucleo fondamentale dell'attività accademica, con la necessaria autonomia scientifica, didattica e organizzativa.

Come conseguenza della natura privata della gestione interna, si esclude il contenzioso amministrativo per quanto concerne ammissioni, esami, conferimento o riconoscimento di titoli accademici. In questo modo si rafforza l'impostazione privatistica dell'insegnamento e della ricerca e anche l'autonomia dell'Università. Studenti, docenti o ricercatori possono vantare diritti solo in quanto contrattualmente stipulati, e possono far valere tali aspettative contrattuali

davanti al foro civile. In casi estremi resta evidentemente riservato l'intervento di vigilanza del Consiglio di Stato. Qualora l'Università intendesse opporre la propria autonomia ad un tale intervento, resta la via del chiarimento giudiziale sulle rispettive prerogative (cfr. art. 2 cpv. 6). Per taluni aspetti (cfr. art. 3 cpv. 2 lett. c) resta però riservato il conferimento all'Università o a suoi organi di mansioni di diritto pubblico: ad esempio esami professionali riconosciuti dal cantone. In tal caso resta implicitamente riservato il controllo giurisdizionale amministrativo, codificabile di volta in volta.

art. 5

Si vuole mantenere la struttura organizzativa definita per legge quanto più essenziale e semplice possibile. In larga parte l'Università potrà organizzarsi liberamente al proprio interno, per il tramite del Regolamento organico. L'approvazione (ma non l'imposizione) di questo regolamento da parte del Consiglio di Stato costituisce una forma di vigilanza statale per evitare distorsione di ruoli. Vi sono infatti aspetti di equilibrio tra le diverse componenti interne, compresa la reciproca autonomia tra le facoltà, gli istituti ed i vari servizi che possono richiedere una mediazione politica.

Fondamentalmente si distingue tra una direzione professionale interna alla facoltà, con al vertice il Consiglio di facoltà, e una funzione amministrativa e di direzione strategica, il Consiglio dell'Università.

Quest'ultimo è qualcosa di più di una commissione consultiva esterna che assiste il Consiglio di Stato nelle sue funzioni di vigilanza, e qualcosa di meno di un Consiglio d'amministrazione preposto all'Università, per salvaguardare l'autonomia scientifica e didattica - e in larga parte anche amministrativa - dei Consigli di facoltà.

Per facilitare gli scambi di informazione ed evitare la creazione di poteri contrapposti, rappresentanti di ogni Consiglio di facoltà (per esempio i decani) faranno parte del Consiglio dell'Università.

In pratica, le decisioni importanti risultano da un equilibrio di poteri e da una concertazione tra il Consiglio di Stato (prevalente, nella misura in cui esse comportano oneri finanziari per il Cantone), il Consiglio dell'Università (supervisore esterno della gestione e del profilo dell'Università) e i Consigli di facoltà (espressione dell'autonomia dell'attività didattica e di ricerca con i relativi riflessi gestionali).

Le decisioni fondamentali sono avallate dal Gran Consiglio attraverso i piani di sviluppo e finanziari.

art. 6

Il Consiglio dell'università adempie alla duplice funzione, di rappresentante delle attese esterne nei confronti della struttura professionale dell'Università e di esaminatore critico

delle necessità di quest'ultima nei confronti dei poteri politici, dispensatori di risorse finanziarie.

Rappresenta l'Università verso il cantone e, per quanto non può essere delegato alle facoltà, verso l'esterno (principio di sussidiarietà).

La sua composizione deve far capo prevalentemente a persone di chiara fama con posizioni di prestigio nel mondo universitario o dirigenziale, in grado di esprimere parere autorevole sugli indirizzi strategici, le linee di sviluppo, le opzioni fondamentali e sul coordinamento con la politica universitaria confederale ed europea.

Deve però anche assolvere funzioni di contrappeso all'autonomia gestionale di chi opera - con funzione direttiva - alle dipendenze dell'università, per prevenire i conflitti di interesse. Questa funzione può essere assolta più agevolmente da una delegazione ristretta del Consiglio, composta da membri con competenze prevalentemente gestionali.

Una più precisa definizione del Consiglio, del numero dei membri, della loro ripartizione e categoria, appare opportuno delegarla al regolamento, tenuto conto anche dello sviluppo nel tempo.

I rappresentanti delle facoltà istituite da terzi come all'art.9 partecipano a tutte le attività di carattere generale, ma non a quelle relative alla gestione delle facoltà o istituti propri dell'Università. In particolare non partecipano alle decisioni in materia di assunzione e gestione del personale.

art. 7

Il Consiglio di facoltà è l'organo superiore di direzione interna, composto collegialmente dai dipendenti con responsabilità principali.

E' l'organo di autogestione della facoltà, responsabile degli aspetti scientifici e didattici, con ampia autonomia gestionale. Oltre ad assicurare i corsi di base può dare avvio, nell'ambito dei crediti disponibili e della capacità di autofinanziamento, ad Istituti di ricerca, Servizi o corsi di post-formazione.

E' pensabile che col crescere della facoltà il Consiglio evolva verso una sorta di organo legislativo interno, con delega dei poteri esecutivi a strutture di decanato o di presidenze di facoltà, tradizionalmente occupate per rotazione dai docenti con più esperienza. Anche per questo è opportuno lasciare ai regolamenti - frutti di una dinamica autocostitutiva interna - il compito di precisare questi sviluppi.

art. 8

Nelle Università svizzere è dominante il carattere pubblico dei rapporti con docenti e studenti. In mancanza di una situazione di monopolio statale è però anche possibile dare veste privatistica a tali rapporti. Se nel singolo caso contenzioso siano da applicare integralmente normative private (contrattuali) oppure prevalenti principi del diritto pubblico è materia complessa che va lasciata alla giurisprudenza. Per dar

maggiore autonomia e flessibilità allo sviluppo dei rapporti dell'Università con i propri dipendenti ed utenti si afferma nella legge la scelta del modello privato, analogamente a quanto vale per altri istituti costituiti con legge cantonale come la Banca dello Stato e l'Azienda elettrica ticinese. Spetterà ai tribunali verificare se nei singoli casi la dichiarata applicabilità del diritto (privato) delle obbligazioni sia da intendersi come diritto pubblico suppletorio. I regolamenti (di studio, di esame, ecc.) dell'Università dovranno essere accettati dagli utenti come contenuto contrattuale.

art. 9

Come già indicato nell'art. 1 cpv. 2 l'Università è costituita sia da istituzioni proprie sia da istituzioni promosse e finanziate in modo rilevante da terzi: questa eterogeneità delle istituzioni è intesa come stimolo per iniziative locali e per rafforzare una gestione dinamica dell'Università. Potranno in particolare essere integrate nell'Università facoltà di alto livello scientifico che aderiscono al coordinamento universitario e non perseguono scopi di lucro. Una parte importante del coordinamento è rappresentato dal rapporto con gli studenti che si iscrivono all'Università e devono trovare possibilità di mobilità interna e partecipazione agli scambi con altre università. Le tasse di frequenza vengono definite autonomamente con il solo vincolo dell'Accordo intercantonale relativo alla non discriminazione tra studenti ticinesi e confederati. Al di là di questi vincoli di qualità e coordinamento le facoltà, per il tramite dei loro organi superiori, si organizzano autonomamente.

Si è scelto come criterio base del sussidiamento il parametro adottato nei confronti delle altre università cantonali: è un modo ulteriore per accentuare l'autonomia di queste facoltà in quanto non esige l'approvazione dei conti preventivi e dà alla facoltà un'entrata facilmente quantificabile. Il riversamento dei sussidi della confederazione, basato su una percentuale della spesa, permette di compensare le fluttuazioni del sussidiamento cantonale, direttamente proporzionale alle iscrizioni.

Si prevede pure un finanziamento straordinario, motivato da circostanze, investimenti o sviluppi particolari, di competenza del Gran Consiglio. Nel caso particolare del Progetto di Lugano per sottolineare il ruolo di costituente, assieme al cantone, delle prime facoltà dell'Università si prevede un contributo straordinario di 1 milione di franchi (art.11 cpv.4).

Nei rapporti con l'Università queste facoltà con i loro organi direttivi sono assimilate a una facoltà propria: possono delegare, in base a criteri definiti autonomamente, i loro rappresentanti nel Consiglio dell'Università.

Le facoltà che hanno aderito all'Università ne diventano parte integrante e sono rappresentate verso l'esterno, per quanto concerne la politica universitaria, da un unico organismo, cioè dal Consiglio dell'Università.

Trattandosi di enti con personalità giuridica propria tutti i rapporti di lavoro con i propri dipendenti, compresi i docenti ordinari, vengono definiti e regolati dai loro organi. Risulta evidente, e non va perciò specificato nella legge, che i dipendenti di queste facoltà non sono dipendenti dell'Università della Svizzera italiana e che anche il rapporto contrattuale con gli studenti è giuridicamente separato, anche se nel quadro di un'armonizzazione delle condizioni.

art. 10

La disposizione a tutela del nome è necessaria affinché, tra il fiorire di iniziative benemerite nel campo universitario in Ticino, non tutte necessariamente promosse nell'ambito dell'Università della Svizzera italiana, non ne proliferino di ingannevoli, sotto forma specialmente di conferimento o commercio di titoli ambigui.

Non si tratta evidentemente di istituire con questo un riconoscimento pubblico, quasi che l'autorizzazione al nome comporti una conferma autorevole del valore di un insegnamento o di una attività di ricerca scientifica. L'autorizzazione si limiterà a criteri di pura verifica formale, ad esempio potendo chiedere a chi asserisce di agire per università estere di documentarlo e di meglio illustrare nelle denominazioni la vera natura di questi collegamenti. Stante la libertà di industria e di commercio nel campo della formazione degli adulti, la procedura d'autorizzazione permetterà dal profilo pratico di indurre ad usare una denominazione potenzialmente meno ambigua od ingannevole, evitando associazioni d'immagine indesiderate con le strutture esistenti.

art. 11

Con la norma transitoria d'avviamento si ratifica la creazione di una facoltà di architettura (Accademia di architettura del Ticino) e il sostegno al progetto della Città di Lugano (facoltà di Scienze dell'economia e della comunicazione).

Si delibera un capitale di dotazione per poter affrontare la fase preparatoria, il primo credito quadro per gli anni 1995/96 e 1996/97 e un contributo straordinario come sostegno partecipativo alla fase di avvio del progetto di Lugano.

I successivi sviluppi saranno oggetto di pianificazione da discutere dal Gran Consiglio (cfr. art. 3 cpv. 1 lett. a) e da approvarsi dal medesimo per quanto concerne il contributo ricorrente a carico del Cantone.

La nomina di un Consiglio costituente dell'Università si rende necessario per ovviare all'assenza della dialettica tra un Consiglio universitario "normale" e un Consiglio di facoltà già costituito.

Dovrà preparare il Regolamento organico e preavvisare le prime assunzioni. La sua funzione si esaurirà con la nomina del

Consiglio dell'Università e la costituzione del Consiglio della facoltà di architettura.

Il segretariato nella fase di avviamento sarà assunto dall'Ufficio degli studi universitari, garantendo un continuo flusso di informazioni e coerenza di decisioni.

Con la costruzione del nuovo Ospedale Beata Vergine si può sostenere che la vecchia sede, priva di destinazione precisa, sia entrata a far parte dei beni patrimoniali dell'Ente ospedaliero cantonale, sui quali può liberamente disporre.

Dovesse invece essere ritenuta la permanenza nei beni amministrativi dell'EOC in base all'art. 8 lett. c della Legge sugli ospedali pubblici dell'8 dicembre 1992, spetta al Gran Consiglio approvarne l'alienazione. Nel dubbio si è ritenuto di seguire la seconda via formale.

Per diverse ragioni, non ultima quella della possibilità di usufruire dei sussidi federali in materia di investimento, è opportuno dilazionare eventuali trapassi.

Grazie alla disponibilità del Comune di Mendrisio è tuttavia opportuno che l'insediamento sia possibile immediatamente.

La designazione di un Consiglio scientifico esterno è considerato importante soprattutto nella fase di avvio: successivamente la facoltà deciderà attraverso quali canali garantire una continua valutazione della qualità didattica e della ricerca.

6. Diversi

6.1 Rapporti con le linee direttive e il piano finanziario

Questo oggetto costituisce uno dei principali provvedimenti operativi previsti dalle linee direttive 1992-95 e dal piano finanziario al cui interno verranno trovati spazi compensativi, prioritariamente nel Dipartimento interessato.

Va sottolineato che questo messaggio non esaurisce tutti gli aspetti della politica universitaria cantonale, riassunti nell'aggiornamento 1993 delle linee direttive. Si ricorda in particolare l'istituenda Scuola universitaria professionale, per la quale è in preparazione un apposito messaggio ed i vari compiti di competenza dell'Ufficio degli studi universitari, citati nel presente messaggio, ma non ancora sufficientemente elaborato da tradursi in progetto di legge.

Le spese a carico della gestione corrente rappresentano una nuova uscita alla quale fanno riscontro gli sforzi complessivi di contenimento della spesa del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, ravvisabili già nel raffronto dei conti preventivi tra il 1993 e il 1995.

Della spesa di investimento si tiene conto nel preventivo 1995 e nel prossimo Piano Finanziario in corso di allestimento.

6.2 Effetti sul contingente del personale

Nessuno. Il potenziamento dell'ufficio degli studi universitari avverrà progressivamente, attingendo ai contingenti del Piano dei posti autorizzati.

6.3 Effetto per gli enti locali

Nessuno, tranne per gli impegni volontariamente assunti dal comune di Lugano e di Mendrisio.

7. Conclusioni

Con questo disegno di legge il Consiglio di Stato intende proporre al Gran Consiglio di approvare la legge istitutiva dell'Università della Svizzera italiana e di votare i crediti relativi alla prima tappa realizzativa (1994-1997).

Per i motivi esposti nel Messaggio il Consiglio di Stato vi invita a voler approvare l'allegato disegno di legge.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:
il Presidente, R. Respini
il Cancelliere, G. Gianella

Preparazione Accademia di Architettura

| | | sett94 dic94 | | gen95ag95 | | | | |
|-----------------------------------|---------|--------------|------|----------------|----------------|-----|----------------|----------------|
| | | | mesi | | mesi | | | |
| Salari | | | | | | | | |
| direttore dip | 190'000 | 0.5 | 4 | 31'667 | 1 | 8 | 126'667 | |
| prof inc | 160'000 | | | | 1 | 8 | 106'667 | |
| direttore bibl/doc | 160'000 | 0.5 | 4 | 26'667 | 1 | 8 | 106'667 | |
| dir. amministrativo | 160'000 | 0.5 | 4 | 26'667 | 0.5 | 8 | 80'000 | |
| segretaria direttore | 70'000 | 0.5 | 4 | 11'667 | 1 | 8 | 70'000 | |
| totale salari | | | | 96'667 | | | 490'000 | |
| Spese funzionamento | | | | | | | | |
| consiglio scientific | 40'000 | | 1 | 4 | 13'333 | 1 | 8 | 26'667 |
| trasferte | 50'000 | | 0.3 | 4 | 5'000 | 1 | 8 | 33'333 |
| spese amministrativ | 80'000 | | 0.3 | 4 | 8'000 | 1 | 8 | 53'333 |
| pulizia | 80'000 | | | | 0 | 0.3 | 8 | 16'000 |
| totale spese funzionamento | | | | | 26'333 | | | 129'333 |
| TOTALE SPESE | | | | | 123'000 | | | 619'333 |
| TOTALE 94 95 | | | | 742'333 | | | | |

Preventivo architettura

| Accademia architettura | | anno 1995 96 | anno 1996 97 | anno 1997 98 | anno 1998 99 | anno 1999 '00 | anno 2000 01 |
|-----------------------------------|---------|--------------|------------------|--------------|------------------|---------------|-------------------|
| USCITE | | | | | | | |
| Salari | | | | | | | |
| salari insegnamento | | | | | | | |
| direttori di dipartimento | 190'000 | 3 | 570'000 | 3 | 570'000 | 3 | 570'000 |
| direttore biblioteca/doc | 160'000 | 1 | 160'000 | 2 | 320'000 | 2 | 320'000 |
| prof associati | 160'000 | 0 | 0 | 0 | 160'000 | 3 | 480'000 |
| professori invitati/contr sp | 50'000 | 5 | 300'000 | 8 | 450'000 | 11 | 550'000 |
| assistenti/dottori | 90'000 | 0 | 180'000 | 4 | 360'000 | 8 | 720'000 |
| assistenti | 75'000 | 12 | 900'000 | 20 | 1'500'000 | 30 | 2'250'000 |
| altri salari | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| dir. amministrativo | 160'000 | 0.5 | 80'000 | 0.5 | 80'000 | 0.5 | 80'000 |
| segretarie | 70'000 | 2 | 140'000 | 3 | 210'000 | 4 | 280'000 |
| bibliotecari | 90'000 | 1 | 90'000 | 2 | 180'000 | 3 | 270'000 |
| bidello | 65'000 | 1 | 65'000 | 1 | 65'000 | 2 | 130'000 |
| totale salari | | | 2'485'000 | | 3'685'000 | | 6'385'000 |
| R+S e documentazione | | | | | | | |
| decano | 200'000 | 0.5 | 100'000 | 1 | 200'000 | 1 | 200'000 |
| professore | 20'000 | 3 | 60'000 | 3 | 60'000 | 4 | 80'000 |
| dipartimento | 200'000 | 1.5 | 300'000 | 3 | 600'000 | 3 | 600'000 |
| Istituto | 300'000 | 1.5 | 450'000 | 3 | 900'000 | 3 | 900'000 |
| foale ric docum | | | 910'000 | | 1'760'000 | | 1'820'000 |
| Spese funzionamento | | | | | | | |
| consiglio scientifico | 40'000 | 1 | 40'000 | 1 | 40'000 | 1 | 40'000 |
| indennità direttore | 30'000 | 1 | 30'000 | 1 | 30'000 | 1 | 30'000 |
| trasferte | 50'000 | 1 | 50'000 | 2 | 100'000 | 2.5 | 125'000 |
| spese tel postali | 50'000 | 1 | 50'000 | 2 | 100'000 | 2 | 100'000 |
| spese economato | 80'000 | 1 | 80'000 | 1.5 | 120'000 | 2 | 160'000 |
| materiale didattico | 100'000 | 1 | 100'000 | 1.5 | 150'000 | 1.5 | 200'000 |
| materiale studenti A | 3'000 | 200 | 600'000 | 300 | 900'000 | 400 | 1'200'000 |
| totale spese funzionamento | | | 1'025'000 | | 1'440'000 | | 2'155'000 |
| Affitti e spese immobiliare | | | | | | | |
| affitti | 25000 | 25 | 625'000 | 40 | 1'000'000 | 55 | 1'375'000 |
| pulizia | 2000 | 25 | 50'000 | 40 | 80'000 | 55 | 110'000 |
| energia risc | 1000 | 25 | 25'000 | 40 | 40'000 | 55 | 55'000 |
| manutenzione ordinaria | | | 100'000 | | 150'000 | | 200'000 |
| Totale affitti, spese | | | 800'000 | | 1'270'000 | | 2'020'000 |
| TOTALE USCITE | | | 4'915'000 | | 8'155'000 | | 12'380'000 |
| Costo per studente | | | 24'575 | 27'183 | 26'038 | 24'760 | 23'983 |

Preventivo architettura

| | | | | | | | | | |
|--|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--|--|--|
| Riassunto Architettura | | | | | | | | | |
| Entrate | | | | | | | | | |
| Tasse | 1'200'000 | 1'200'000 | 1'800'000 | 2'400'000 | 3'000'000 | 3'600'000 | | | |
| contributi LAU | 737'250 | 820'500 | 1'223'250 | 1'562'250 | 1'857'000 | 2'158'500 | | | |
| contributi altri Cantoni | 510'000 | 510'000 | 765'000 | 1'020'000 | 1'275'000 | 1'530'000 | | | |
| contributi Comuni | 800'000 | 800'000 | 1'270'000 | 1'690'000 | 2'020'000 | 2'300'000 | | | |
| contributi R+S | 637'000 | 812'000 | 1'232'000 | 1'246'000 | 1'274'000 | 1'274'000 | | | |
| Contributo TI gestione | 1'030'750 | 1'327'500 | 1'864'750 | 2'496'750 | 2'954'000 | 3'527'500 | | | |
| Totale entrate | 4'915'000 | 5'470'000 | 8'155'000 | 10'415'000 | 12'380'000 | 14'390'000 | | | |
| Uscite | | | | | | | | | |
| Salari | 2'255'000 | 2'485'000 | 3'685'000 | 5'140'000 | 6'385'000 | 7'665'000 | | | |
| R+S / doc | 910'000 | 1'160'000 | 1'760'000 | 1'780'000 | 1'820'000 | 1'820'000 | | | |
| Spese funzionamento | 950'000 | 1'025'000 | 1'440'000 | 1'805'000 | 2'155'000 | 2'605'000 | | | |
| Affitto, ammort, manut | 800'000 | 800'000 | 1'270'000 | 1'690'000 | 2'020'000 | 2'300'000 | | | |
| Totale uscite | 4'915'000 | 5'470'000 | 8'155'000 | 10'415'000 | 12'380'000 | 14'390'000 | | | |
| Totale contributo cantonale (senza sussidi conf fino al 1997) | | | | | | | | | |
| Contributo R+S primi 2 anni | 637'000 | 812'000 | 0 | 0 | 0 | 0 | | | |
| sostit mancato contr federale | 1'247'250 | 1'330'500 | 0 | 0 | 0 | 0 | | | |
| contributo alla gestione | 1'030'750 | 1'327'500 | 1'864'750 | 2'496'750 | 2'954'000 | 3'527'500 | | | |
| Fondo borse di studio | 300'000 | 300'000 | 400'000 | 500'000 | 500'000 | 600'000 | | | |
| Totale contributo cantonale | 3'215'000 | 3'770'000 | 2'264'750 | 2'996'750 | 3'454'000 | 4'127'500 | | | |

Preventivo architettura

| ACCADEMIA ARCHITETTURA | | anno 1995 96 | | anno 1996 97 | | anno 1997 98 | | anno 1998 99 | | anno 1999 2000 | | anno 2000 1 | |
|------------------------------|--------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|----------------|----------------|------------------|-------------|------------------|
| | | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup |
| | | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie |
| Spese arredamento | | | | | | | | | | | | | |
| studente | 5'000 | 200 | 1'000'000 | 100 | 500'000 | 100 | 500'000 | 100 | 500'000 | 100 | 500'000 | | 0 |
| posto collaboratore | 20'000 | 25 | 500'000 | 12 | 240'000 | 12 | 240'000 | 17 | 340'000 | 10 | 200'000 | | 0 |
| spazi comuni | | | 400'000 | | 200'000 | | 400'000 | | | | 200'000 | | 0 |
| Audiovisivo | | | 100'000 | | 100'000 | | | | 100'000 | | 100'000 | | |
| Totale | | | 2'000'000 | | 1'040'000 | | 1'140'000 | | 940'000 | | 1'000'000 | | 0 |
| Totale generale | | | | | | | | | | | | | 6'120'000 |
| Superficie necessaria | | | | | | | | | | | | | |
| Utenti | | | | | | | | | | | | | |
| sup necessaria | | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup | anno | sup |
| | | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie | utenti | superficie |
| studenti | 6 | 200 | 1200 | 200 | 1200 | 300 | 1800 | 400 | 2400 | 500 | 3000 | 600 | 3600 |
| collaboratori | 20 | 18 | 360 | 23 | 460 | 35 | 700 | 52 | 1040 | 62 | 1240 | 75 | 1500 |
| spazi comuni | | | 200 | | 200 | | 400 | | 400 | | 600 | | 600 |
| spazi ammissr | | | 176 | | 186 | | 290 | | 384 | | 484 | | 570 |
| mensa espos | | | 400 | | 600 | | 800 | | 1000 | | 1000 | | 1000 |
| Totale | | | 2336 | | 2646 | | 3990 | | 5224 | | 6324 | | 7270 |
| Approssimazione | | | 2500 | | 3000 | | 4000 | | 5500 | | 6500 | | 7500 |